



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
ESCE

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

I risultati del Referendum

Per informare i nostri concittadini sparsi per l'Italia e per il mondo, riportiamo i risultati del referendum sul Divorzio.

In tutta Italia erano iscritti quasi 37.497.097; si sono presentati a votare 33.039.217; hanno votato per il NO, cioè per il mantenimento della Legge sul Divorzio 19.093.929 cioè il 59,1% dei voti validi; hanno votato per il SI, cioè per l'abrogazione del divorzio, 13.188.184, pari al 40,9%.

In Cava dei Tirreni i risultati si sono capovolti: gli iscritti a votare erano 14.035 uomini e 15.605 donne; hanno votato 12.414 uomini e 13.388 donne, e di essi 13.524 pari al 53,1% dei voti validi sono andati al SI, cioè alla abolizione del divorzio, e 11.733 pari al 46,9% hanno votato per il NO;

le schede bianche sono state 240 e le nulle 298.

Non è la prima volta nella plurimillennaria storia della vallata, che i cinesi fanno il contrario di quello che fanno gli altri. Il risultato richiederebbe un più lungo commento; ma poiché ormai è acqua passata, e poiché ci siamo dovutamente astenuti da ogni propaganda prelettorale, rimandiamo ai posteri ogni altra considerazione.

Per intanto sollecitiamo i nostri legislatori di tutti i gruppi politici a mantenere la parola data di rivedere la legge in sede di compilazione delle nuove norme nel Diritto di Famiglia, giacché anche quegli stessi che si sono battuti per la vittoria della Legge Fortuna Baslini han riconosciuto durante la campagna elettorale, che in alcuni punti quella Legge andava rivista.

La Festa di Castello

La Festa di Castello ha quest'anno il seguente programma:

mercoledì 19 Giugno, ore 19, Messa in cattedrale; ore 22,30 sfilata dei « masti » con fiaccolata per il Corso, e fuochi di artificio in Piazza S. Francesco;

giovedì, 20 Giugno, al mattino, Messa nella chiesetta del Castello; alle ore 16 adunata dei trombonieri davanti al Duomo, benedizione delle armi e sfilata per il Corso con spari di prova al Viale Crispi ed in Piazza S. Francesco; poi scalata al Monte e difesa del Castello con spari di pistoni fino a notte; alle ore 19 l'« abbasce » i ffemmenne »; ore 21 in piazza S. Francesco formazione della processione degli appestati, che raggiungerà il Castello per la benedizione della città; ore 22, benedizione della città

dall'alto del Monte; ore 22,30 fuochi di artificio riproducenti l'assalto, la difesa e la caduta del Castello; sulle terrazze della città grandi cene familiari con la pastiera dolce di maccheroni, la mœveza e le cerase; il tutto innaffiato da un vinello generoso e che non dia alla testa ma metta allegria e gioia di vivere; le coppie degli innamorati faranno a « chesto è 'a mia e chesto è 'a toia »;

sabato 22 Giugno, rievocazione storica della partenza del Sindaco di Cava, Onofrio Scannapleco, per la Reggia di Napoli;

domenica, ore 21, alto studio comunale, carosello folcloristico con ritorno del Sindaco dalla Reggia di Napoli e gare tra gli sbandierati ed i trombonieri; poi corteo storico lungo il Corso Mazzini ed il Corso Umberto I. Fine della Festa.

Ripristinata la facciata del Duomo

Ripristinata in tutta la sua monumentalmente imponente, la vecchia facciata del Duomo è ritornata ad abbellire nei giorni di sole l'antica e caratteristica Piazza Vescovale. Il ripristino è stato realizzato seguendo fedelmente le cartoline illustrate del 1912 per riprodurre come era allora la facciata e come ci era stata tramandata dal rifacimento settecentesco; e ciò per evitare le critiche che inevitabilmente ci sarebbero state, giacché l'antico proverbio dell'« opere mmiezze e vvie, mmaste nquantità » non si sarebbe di certo smentito. A prendere l'iniziativa fu per primo l'Avv. Filippo D'Urli il quale raccolse delle offerte per la semplice ripittura, la quale certamente sarebbe durata soltanto qualche anno come per il passato; il Vescovo costituì il Comitato Permanente per la Fabbriceria del Duomo al quale devolve come contributo suo personale L. 500.000 col compito innanzitutto di ripristinare la facciata con un radicale reintonaco. Indubbiamente, però, il reperimento della somma occorrente al maggior lavoro sarebbe stato molto laborioso per il Comitato, ed il ripristino della facciata sarebbe stato ancora di là da venire, se il concittadino Gaetano Carleo, che si è sempre distinto in opere di pietà e di fede cristiana, non si fosse offerto di integrare di pro-

pria tasca il costo del lavoro ed avesse organizzato direttamente il lavoro stesso. La nuova facciata sarà inaugurata con la benedizione dei « pistoni » della festa di Castello nell'Ottava del Corpus Domini. Per rabbonire quelli che troveranno stonati i capitelli grigiocervi della facciata, diremo che il colore forte di essi andrà naturalmente attenuandosi, e quindi sarà meno appariscente quello che ora sembra un contrasto con la massa candida dei pannelli e delle finte colonne.

Aumento dei prezzi l'Italia al primo posto

L'Italia ha il primato del più veloce aumento dei prezzi al consumo fra i maggiori Paesi occidentali. Secondo l'Istituto centrale di statistica — segnala TELESUD — nei dodici mesi al 28 febbraio scorso, in Italia è stato registrato un rincaro dei prezzi al consumo del 14,2%. L'unico paese il cui tasso di inflazione si avvicina a quello italiano è la Gran Bretagna dove i prezzi al consumo sono saliti del 13,2%. Seguono la Francia con l'11,5%, la Svezia con il 10,4%, gli Stati Uniti e la Svizzera con il 10%, la Canada con il 9,6%, la Norvegia con l'8,8%, l'Olanda con l'8,5%, l'Austria con l'8,4%, il Belgio con l'8,3% e la Germania F/ con il 6,9%.

Noterelle nostre

La Repubblica ha ventotto anni, e le difficoltà in cui versa, ormai antiche e mese dopo mese più gravi, esigono che si onori il suo anniversario parlando e scrivendo con chiarezza e spregiudicatezza.

L'Italia soffre di una crisi economica e finanziaria senza precedenti; le istituzioni sue fondamentali, quali il governo, il parlamento, la giustizia, la scuola sono in stato di inefficienza, conflitto, dissidio; la pubblica amministrazione nazionale e locale assorbe una parte rilevante del reddito nazionale, e restituisce un servizio di mediocrità minima entità, spesso al di sotto del minimo indispensabile; si pensi alle poste ed ai trasporti.

Dovunque è disagio, preoccupazione quando non insofferenza latente o palese. L'Italia è assediata dalle bombe, terrorizzata dai sequestri, avvilita dall'atmosfera di intrigo e di mistero che fa sospettare dietro ogni fatto delittuoso, compresi quelli che di solito si considerano comuni, per esempio le rapine alle banche. A ventotto anni dalla proclamazione della Repubblica l'Italia è un paese nel complesso di gran lunga più progredito, più ricco, più colto, più civile di quel che fosse allora.

Uno dei risultati disperanti della presente crisi globale è che essa ci induce appunto a dimenticare il cammino percorso; con somma ingiustizia per il paese intero, che è saputo percorrerlo con tenacia e tra mille difficoltà, e quel tanto di buono che la così detta classe dirigente politica ed amministrativa tuttavia ha compiuto. E' stato però costantemente trascurato ed ignorato d'imporre e proporre doveri e responsabilità per tutti, cercando di amministrare invece con la furbizia, la manica larga, l'approssimazione, il compromesso spicciotto e fermentazione in piena rivoluzione demografica, trasformato dalla emigrazione interna ed esterna, un paese che per la prima volta, da secoli, è cominciato a mangiare, a leggere ed a discutere.

Non si pensava di evitare la crisi del parlamento e del sistema di governo che ad esso si collega; si sviluppa l'assemblea e si toglieva ogni virtù di forza al governo, trasformandolo da luogo d'elaborazione ed attuazione delle grandi funzioni di politica interna ed internazionale in luogo di lambiccato compromesso e d'equilibrio tra caste politiche e sociali dominanti.

La degenerazione era fatale e con essa l'inizio di un processo di reazione. Nuova forza e caratteristiche assumevano intanto vecchie realtà, tra le quali primario il sindacato, negli ultimi anni divenuto vero e proprio corpo alternativo al parlamento ed al governo. Da questo inevitabile processo nascevano nuove responsabilità e nuovi problemi: ma di ciò non si è avuta reale coscienza e si è trasformato in un andazzo quello che doveva appunto essere un processo. Il risultato è che oggi i sindacati cercano di usurpare i poteri costituzionali mentre la democrazia comincia a pagare le proprie colpe subendo il progressivo affermarsi della « sindacato-crazia » ed il governo va perdendo la propria autonomia e la propria responsabilità nei confronti del paese.

Si parla tanto di libertà, ma, mentre si vuole sganciare il lavoro

dal subordinamento al padrone, si finisce poi per asservirlo alla volontà dell'organizzazione sindacale.

Il governo rischia di presentarsi come una corporazione fra e contro altre corporazioni: le associazioni di categorie, il parlamento, gli enti locali, gli enti parastatali, previdenziali, la magistratura, l'esercito e via dicendo. In altri termini, il sistema della libertà e delle libertà si trova a vivere un momento di gravi contraddizioni istituzionali.

Perpetuare la libertà, proteggerla ed accrescerla è però la missione della repubblica; questo, almeno, possiamo confidare che non sia stato dimenticato. Solo nella libertà civile, le forze morali possono travagliarsi e ritrovarsi, i metodi cambiare, gli uomini passare la mano senza scomparire, le nuove idee ed aspirazioni maturare ed affermarsi.

Il ventottesimo anniversario della Repubblica la trova impegnata sul fronte della libertà, e per quanto duro sia il travaglio, si può essere certi che la battaglia sarà vinta, se ci si saprà ricordare delle ragioni da cui la nostra democrazia repubblicana è nata e recuperarne lo spirito.

IL CONTAGIO della VIOLENZA

Sembra, ormai, una monotona ripetizione, questa liturgia della violenza: il sequestro e la uccisione degli innocenti.

Ed ogni volta il discorso con cui si regisce tocca sempre gli stessi tasti: c'è un'epidemia, un largo contagio di violenza, incoraggiata e persino giustificata nei suoi momenti di terrorismo, tanto alla estrema sinistra quanto alla destra estrema; c'è un corrispettivo declino della reazione dello Stato.

Ci sono cause oggettive, problemi non risolti che in qualche modo agevano il dilagare del terrore e della sopraffazione, ma vi è contemporaneamente l'affermarsi progressivo di anti-valori basati sul totale disprezzo della vita umana e della convivenza civile.

C'è un modello di comportamento criminale che richiama alla mente altri modelli, altri episodi recenti, nell'aeroporto romano, in una scuola israeliana, in un appartamento di Ankara.

Certi modelli cioè sono contagiosi e tanto più lo sono quanto più smarrita, incerta, impotente appare la replica dello Stato.

Il lento affondare del nostro paese trova, insomma, anche nell'episodio di Brescia, deprecabile, disumano ed al di fuori di ogni minima decenza civile, una conferma.

E' un momento « demenziale »: d'accordo; ma, una volta rotte le regole, una volta scosso e tutti i livelli il prestigio di una classe politica, la demenza, la bestia che sonnecchia in fondo ad ogni società si risveglia ed esplode.

E così il ciclo dei propositi del come reagire è trascorso e tuttora trascorre fra dichiarazioni più o meno sincere di condanna morale. Ma ora è venuto il tempo di operare in maniera e forma autenticamente concreta e non più dilatoria per nuove, chiare leggi per difendere lo Stato e la Costituzione repubblicana.

Ancora nelle mani dello Stato e del potere esecutivo rimangono i mezzi adeguati, e ne è tempo apprestarli, tanto più che alcuna vocazione di tornare indietro preval-

Rubate le due statuette alla chiesa dell'Ospedale Civile

La mattina del 18 e 19 Maggio mi fermai all'Ospedale Civile per prendere la sottoscrizione di una mia cliente ad un atto, e, poiché vi erano in corso i lavori di reintonaco della facciata dell'edificio mi misi ad osservare. Per la prima volta guardai attentamente la facciata della chiesetta che all'Ospedale è attaccata, e m'avvidi che veramente è un gioiello di chiesetta con la sua facciata armonica e graziosa. Mi meravigliai come non me ne fossi accorto prima e considerai che prima ci ero passato sempre davanti con indifferenza, ed ora invece la mia attenzione era stata attratta dai lavori in corso.

Notai che sulla facciata a destra ed a sinistra della porta di ingresso alla chiesa vi erano due nicchie nelle quali, su due piccole colonne di marmo vi erano due piccole statue di marmo dovute evidentemente ad un artista dell'ottocento. Il solito mio cattivo spirito di divinatoria, mi fece intravedere che la permanenza di quelle statuine in quel posto e con la facilità data dalle Impalcature ivi adottate per il reintonaco dell'Ospedale, era pericolosa e certamente qualche malintenzionato le avrebbe potuto involare per vendersele. Ebbi l'impulso di avvertire qualcuno; ma il mio spirito di indolenza che mi inibisce di provvedere ogni volta che si manifesta in me lo spirito di divinatoria, me ne trattenne, in primo luogo perché non sapevo a chi rivolgermi, in secondo luogo perché temevo che la mia preoccupazione avrebbe fatto ridere colui al quale mi fossi rivolto, non tanto per il fatto in sé, quanto perché sicuramente il mio interlocutore avrebbe detto: « Ma, avvocato, si vede che non avete altro a cui pensare »! E così, tirai a campare.

Stamattina, 28 Maggio, però, ho incontrato sotto i portici il Dott. Pasquale Palmentieri, sanitario dell'Ospedale Civile, il quale con aria mesta e contrariata mi ha fatto: — Avvocato, avete saputo? Stanotte i gnoti ladri hanno asportato quelle due belle statuine di marmo che

stavano sulla facciata della chiesetta dell'Ospedale »!

Son rimasto di stucco. Al Dott. Palmentieri ho raccontato quello che pensai dieci giorni fa, e mi son rammaricato con la mia infingardaggine, perché anche a costo di essere deriso, avrei dovuto cercare di avvertire qualcuno dieci giorni fa. Son convinto che questo qualcuno, anche se avesse riso della mia pignolite, avrebbe provveduto a mettere in salvo quelle statuine, perché anche se astroso, son pur sempre uno che la gente sta a sentire. Ma era destino di quelle statue che non dovessero più stare nel posto in cui sono state per centinaia di anni.

Ora il mio spirito di divinatoria mi dice che se si vuole scoprire il ladro, bisogna rifarsi alla prudenza dei nostri antenati, i quali quando si trattava di furti, dicevano: « Chi tte sape, tt'arape — chi ti conosce, ti apre, cioè chi ti conosce apre il tuo forziere per derubarli »! Nel nostro caso bisognerebbe guardare nell'ambiente vicino all'Ospedale; non certo al Dott. Palmentieri che come me è innamorato della nostra città, né agli altri medici o dipendenti dell'Ospedale, i quali una cosa di questa non l'avrebbero mai fatta, ma a coloro che hanno avuto ed hanno contatto con l'Ospedale. Però, però, la mia divinatoria è troppo vaga, giacché molta gente, tra cui lo stesso, ha avuto modo di notare quelle statuine nei giorni in cui i lavori di reintonaco sono durati e l'impalcatura per i muratori è rimasta attaccata alla facciata. Per di più, come volete che la gente si preoccupi e pianga con noi quelli due statuine quando si è affittati da ben più grossi grattacapi?

E così per poche migliaia di lire che lo sconsigliato ladro avrà guadagnato cedendo quelle statuine ad un rigattiere, da ora in avanti dovremo soffrire di guardare un bel viso di donna, quello della facciata della chiesetta, al quale purtroppo mancano i due denti più belli, quelli canini!

Insiediata la nuova Giunta e Delegati gli Assessori

Mercoledì 29 Maggio si è insediata la nuova Giunta. Il Sindaco Diego Ferrali ha riferito di aver fatto affiggere per la Città un manifesto di solidarietà per le innocenti vittime della città di Brescia dalla subdola violenza delle reazioni. La Giunta ha deliberato di inviare un telegramma di cordoglio all'Amministrazione Comunale di quella città.

Quindi il Sindaco ha comunicato agli italiani, al pari di altrettanta che non vorrebbe si ripetesse Praga nella stivale.

Si tratta di considerazioni amare, da girare al più autorevoli uomini politici e di governo che, tra una brutta figura a Bruxelles, una inadempienza ad Ehol e mille rivolte di violenza in tutto il paese, ultimo e più impressionante quello di Brescia, impiegano il loro tempo a predicare in una crociata destinata a lacerare il paese e frattanto a lasciar passo libero ai mille mali che lo corrodono.

Sino a quando?

Antonio Raito

to le deleghe da lui affidate ai singoli Assessori nel modo seguente: Guida Giov. Batt., Urbanistica e Vicesindaco; Angrisani Andrea, Lavori Pubblici; Apicella Domenico, Polizia Urbana; Baldi Vincenzo, Sport, Turismo, Stato Civile, Anagrafe e Rapporti con la Regione; Della Rocca Vincenzo, Finanze; Fasano Salvatore, Pubblica Istruzione e Net-tezza Urbana; Giannattasio Vincenzo, Polizia Amministrativa e Contenzioso; Salsano Pasquale, Igiene e Sanità. Gli Assessori Della Rocca, Giannattasio e Salsano hanno dichiarato di non accettare gli incarichi perché non concordati preventivamente. Successivamente abbiamo appreso che la crisetta è rientrata avendo il gruppo degli oppositori ottenuto che il Sindaco affidasse all'Assessore Pasquale Salsano anche la delega relativa al Personale, cioè dei dipendenti comunali.

Come si vede è stata questione di potere, ed a noi, dobbiamo dirlo francamente ciò non è piaciuto, anche se doverosamente dobbiamo mantenerci neutrali.

Anche a Roma la vita si è fatta difficile

Così mi ha detto un occasionale compagno di viaggio mentre sulla circolare esterna di Roma mi spingeva da un'estremo all'altro per andare a prender notizie di una pratica a me affidata. «L'aumento del costo della vita ha finito con l'indurre tutti a trovare il modo di far quadrare il bilancio — ha egli soggiunto —, e così quella tradizionale cortesia che distingueva il romano da tutti gli altri e specialmente dai meridionali, se ne è andata anche essa a far... fagottoli. Oggi se avete bisogno di un qualsiasi certificato e volete iscriverne con le sole mille lire che sono il suo vero costo, vi sentite dire che dovete attendere per lo meno quindici giorni, perché c'è penuria di personale ed esuberanza di lavoro; ma se siete disposti a spendere altre mille o duemila lire, quel certificato, come di incanto, le ottenete in un batter d'occhio». Così mi ha parlato l'occasionale compagno di viaggio che ho saputo essere un pensionato, abilitato ad arrotondare il suo bilancio con l'esercizio della professione di tributarista, dietro il pane agli avvocati, mentre lui stesso ha aggiunto, saltando di palo in frasca nella lunga traversata, che parecchi avvocati romani hanno i mobili di casa pignorati perché non riescono a pagare le tasse.

Poco dopo ebbi la conferma che anche a Roma la vita si è fatta veramente difficile. All'ingresso dell'edificio dove dovevo entrare, trovai, val lo stesso custode che era stato sempre comprensivo e simpatico con me. Gli chiesi di passarlo, e lui prese ad oppormi che in quel giorno non era possibile, perché il pubblico veniva ricevuto soltanto il venerdì ed il sabato. Gli dissi che venivo da fuori e che non potevo restare a Roma altri due giorni per attendere il venerdì, e che per raggiungere quell'edificio avevo dovuto fare una sfacchinata anche a piedi. Si Immediatamente ed alla fine mi restituì la cartolina che gli avevo esibito per indicare la

Il chiusino che a Roma fa tu-tun

Da circa otto anni capito a Roma ospite di amici che abitano in via Ciro Menotti, e da circa otto anni i miei amici romani sono tormentati dal tu-tun che di notte fanno le automobili passando sul chiusino di fogna che trovasi proprio di fronte al distributore di benzina. E' mai possibile, dissi, mesi fa ai miei amici, che nessuno dei tanti abitanti di questa zona reclama presso l'Assessorato ai LL. PP. di Roma perché sia eliminato lo scontro? E l'ultima volta che sono stato a Roma e le cose le ho trovate come prima, ho ripetuto la stessa domanda, avendone per risposta che nel frattempo c'era stata una protesta e che gli addetti comunali avevano provveduto, ma dopo pochi giorni quel chiusino aveva ripreso a rifare tu-tun. Allora il mio spirito di osservazione mi ha fatto pensare che neppure i fognaioli di Roma, che pure dovrebbero essere dei maestri perché non per niente sono dipendenti della Capitale, hanno capito che quel tu-tun si verifica perché la dentellatura del supporto del chiusino si è agghiacciata, e che per evitare l'altalena che ora il copercchio fa quando vi passa sopra un'automobile, è necessario appuntare con la fiamma ossidrica qualche gocchia di ferro al punto giusto della base o del copercchio in maniera da ridare a questo la stabilità.

Da incompetente non so esprimermi meglio, ma credo che un fognaiuolo comprenderà quello che voglio dire: perciò mi auguro che l'assessorato ai LL. PP. di Roma vorrà far provvedere in modo da ridare il sonno non solo ai tanti abitanti della zona ma anche a me che ci capito tre o quattro volte all'anno e che gli soffro di dover dormire in un letto che non è il mio da attraversare il passaggio e mi

pratica di cui mi interessavo, e mi disse: «Avvocato, si nasconde questa carta in tasca e non la mostri a nessuno durante il cammino. Va così e così, a destra ed a sinistra, salga finché trova un corridoio, e chiedi del Rag. Bernaccone (o qualche cosa di simile), ma non mostri questo documento ad altri che a lui, il quale le darà le informazioni che la interessano».

Sempre buono con me questo custode, pensai fregandomi le mani, e presi ad eseguirle le di lui istruzioni. Arrivai. Chiesi di Bernaccone, ma Bernaccone mi rispose che non era lui l'addetto e mi inviò da un altro di cui ora non ricordo il nome, ma che fu gentilissimo, invitandomi ad attendere nel salottino il tempo che potesse consultare la pratica. Dopo tre minuti ebbi tutte le informazioni che mi occorrevo, e feci la strada del ritorno. Quando passai davanti alla guardiola, ringraziando il guardiano col mio largo ed abituale modo allegro di manifestare la mia riconoscenza e gli trinsi la mano. E lui condividendo la mia cordialità mi fece: «Avvocato, lei è un grande avvocato, lei conosce il codice civile e quello penale. Me ne compiacio. Anche lo conosco il codice civile ed il codice penale. E che? Me la mangiò una bella zuppetta di pesce in Piazza S. Giovanni?»

Io che certe antife non riesco mai a capirle perché certe cose non le concepisco, credetti che veramente egli nella cordialità che aveva con me volesse inneggiare alla squisitezza delle zuppe di pesce, specialmente per il fatto che a me piacciono soprattutto le frittate di gamberi e di calamari; ed allora con tutta la ingenuità di questo mondo gli risposi: «Buona, la zuppa di pesce! Se la mangi pure a mezzogiorno e rivolga anche un pensiero a me mentre se la mangia». Così dicendo attraversai il passaggio e mi allontanai. Ma nell'andarmene sentii che egli diceva agli altri due che erano con lui: «L'avvocato non ha capito niente!».

Ed io non vi dico chi erano gli altri due che stavano con lui in quel momento, perché sarebbe troppo madornale. Comunque se anche voi che mi leggette non avete capito l'antifona, vuol dire che la pensate come me ed a certe cose non sapete adattarvi. Ma non dovete lamentarvi se anche la vostra vita è resa difficile.

Un monumento al... Mitile Ignoto!

Ad un anno di distanza è stato riconosciuto che il «mitile», cioè la cozza, non c'entrava affatto con il colera, e che fu sacrificata perché la psicologia collettiva, cioè la paura, aveva bisogno di un capro espiatorio per consolarsi, sembrando ormai assodato che Napoli fu colpita da una infezione di origine extranazionale.

Intanto a Roma abbiamo appreso che i napoletani, per atto di doverosa riconoscenza a quell'innocente mollusco che è stato sacrificato sull'altare della pubblica opinione, hanno in animo di organizzare una colletta per innalzare un monumento all'... Mitile Ignoto!

E' il meno che si possa fare per mettersi a posto con la coscienza.

Vendita rottami di ferro

Il Comune ha disposto di vendere parecchi quintali di ferro vecchio risultato da varie demolizioni. Coloro che fossero interessati all'acquisto sono invitati a chiedere informazioni presso la Segreteria del Comune ed a far pervenire al più presto le loro offerte.

Il Governo si è dimesso perché non è stato raggiunto tra i partiti del centro sinistra l'accordo sulle misure da adottare in materia economica e creditizia per fronteggiare la grave crisi che travaglia il paese. Il momento è serio.

Patatè, mmanngella bona!

La nuova legislazione tributaria

Del 1° Gennaio di quest'anno è andata in vigore la seconda parte della riforma tributaria. Essa interessa il campo dell'applicazione del tributo nel settore delle imposte dirette, che, per la sua natura, chiama in causa quasi tutti i cittadini.

Con tale riforma si è voluto modificare il vecchio sistema tributario italiano per adeguarlo, per quanto possibile, a quello delle Nazioni più evolute, ed in particolare modo, a quello della Comunità Europea.

Le maggiori innovazioni nel campo delle imposte dirette consistono nell'abolizione di numerosi tributi gravanti sui redditi mobiliari e immobiliari, con la istituzione delle imposte sul reddito delle persone fisiche, sul reddito delle persone giuridiche e locale sui redditi.

La nuova legislazione risponde ad una sentita esigenza di giustizia tributaria con riflessi positivi sull'economia. La riforma tributaria, fra l'altro, combatte l'evasione anche con misure penali, per porre fine a varie forme di privilegi, mettendo sullo stesso piano tutti i contribuenti. Snellendo il vecchio sistema tributario, appesantito da una pleiade di tributi e di altri balzelli, esso vuole porre il contribuente in condizione di fare i suoi calcoli e stabilire il carico fiscale che deve pagare.

Con l'abolizione dell'imposta di famiglia e di altri tributi locali, il cittadino dovrà rispondere alla richiesta di un solo ufficio per i tributi che deve pagare, e cioè a quello delle imposte dirette.

Esaminando brevemente il tributo che interessa la maggior parte dei contribuenti, cioè l'imposta sul reddito delle persone fisiche, occor-

re mettere in rilievo che essa si applica sul reddito complessivo netto, comprensivo di tutti i cespiti del soggetto passivo, cioè: redditi fondiari, redditi di capitale, redditi di lavoro, redditi d'impresa e redditi vari.

A differenza del vecchio sistema, le detrazioni non si applicano più sul reddito imponibile, ma sull'imposta dovuta. Dette detrazioni, che sono fissate in L. 36.000 per tutti i contribuenti, sono elevate sensibilmente per i prestatori d'opere dipendenti e per i pensionati, al fine di non gravare eccessivamente i redditi più modesti, quali quelli, appunto, realizzati dai lavoratori dipendenti.

Altra peculiarità del nuovo sistema è l'acceleramento dei tempi per la riscossione del tributo. Infatti, la nuova legislazione, oltre a colpire alla fonte i redditi dei lavoratori dipendenti, effettua anche prelievi su quelli dei veri professionisti. Anche nei riguardi degli altri contribuenti, le nuove norme prevedono che il pagamento del tributo avvenga, parzialmente, nell'anno stesso in cui si produce il reddito, mediante iscrizione nei ruoli esattoriali. Detta iscrizione viene effettuata sulla base del reddito relativo all'anno precedente.

Siffatto sistema, oltre a rispondere ad una sentita esigenza dello Stato, le cui casse non sono più in grado di far fronte al crescente onere della spesa pubblica, rappresenta una perseguitazione nei confronti degli altri contribuenti, chiamati a sostenere il peso fiscale nel momento stesso in cui percepiscono il reddito.

Dino Avagliano

ATTENZIONE !...

La trappola del Fisco che scatta a 30 giugno ed a 25 dicembre di quest'anno

Vive contrarietà ha suscitato in tutta la stampa, la disposizione trappola che è stata inclusa incomprensibilmente nell'art. 47 del D. P.R. 26 Ottobre 1972 n. 836 sulla Revisione della Disciplina del Contenzioso Tributario, e che dice: «Entro sei mesi dalla data di cui al secondo ed al terzo comma dell'art. 42 (data di insediamento delle nuove Commissioni Tributarie) il contribuente deve chiedere la trattazione del ricorso o dell'impugnazione da lui proposta (già alle vecchie Commissioni Tributarie) con istanza diretta alla Commissione competente ai sensi dell'art. 43 e presentata all'ufficio finanziario competente... In difetto di tale istanza il processo è dichiarato estinto con ordinanza del presidente da notificare alle parti...».

Come vedesi trattasi di una norma inclusa dall'ansia della burocrazia di eliminare, unitamente con il condono fiscale, gli innumerevoli i ricorsi e reclami tributari che da circa quindici anni erano venuti ad accumularsi per il contrasto tra il Fisco che gonfiava fino all'invosimile le proprie pretese, ed il contribuente che non voleva o non poteva sostenere a tali pretese. Una giusta ansia dal punto di vista burocratico, ma una esecrabile iniziativa dal punto di vista democratico della tutela del contribuente, il quale viene sottoposto ad una disposizione che è veramente una trappola, non solo per chi non conosce le leggi, ma anche per chi le conosce. Pensate che colui che scrive questa nota aveva pendenti al momento dell'entrata in vigore della predetta disposizione, ben quattordici reclami personali a partire dal 1960 anno in cui impensatamente l'Ufficio gli notificò una pretesa di impossibile di due milioni di reddito, mentre per gli anni precedenti il reddito era stato fissato a lire più di trecentocinquanta mila delle competenti Commissioni: ragion per cui egli non ha potuto mai accettare i numerosi condoni che sono intervenuti nel frattempo per agevolare, a quanto pare, soltanto i grossi evasori.

mo anche dire che coloro i quali hanno pendenti ricorsi di prima istanza: non possono neppure scaricarsi della preoccupazione presentandoli subito, perché l'Ufficio Distrettuale delle II.DD. non se li riceve, non essendo incominciato a decorrere il termine di legge. E per maggior ghignata i ruotoli dobbiamo dire per ogni ricorso pendente ci vuole una domanda in carta da bollo da L. 500, sicché colui che scrive dovrà spendere ben settemila lire per chiedere la rifasazione dei suoi ricorsi. Più duplicazione di imposta di così, non pare che ce ne possa essere!

Ma pare che i nostri legislatori sappiano anche essi leggere ad un solo libro, che è quello di incassare senza preoccuparsi dei diritti del cittadino.

Il colmo del pessimismo

Un amico che non può sopportare di vedermi qualche volta reggere con le bretelle i pantaloni e contemporaneamente tenere la cinghia alla vita, mi ha detto di aver letto, non ricorda più in quale rivista, che il colmo del pessimismo è reggere i pantaloni contemporaneamente con la bretella e con la cinghia, perché ciò dimostra che non si ha fiducia nell'una e nelle altre. Evidentemente tanto il mio amico che colui che scrisse quella considerazione, non riescono ad immaginare che le bretelle servono per reggere i pantaloni mentre la cinghia serve per reggere la pancia. «Già — mi fa l'amico —, ma per reggere la pancia ci sono le panciere!» «Già — rispondo io —, ma la panciera è come una camicia di forza per la pancia mentre la cinghia non accusa e non conta e mantiene lo stesso la pancia. E' questione soltanto di estetica o di eleganza; ma per me, che bado alla sostanza, val meglio portare una cinghia per sottopancia, che una panciera!».

Un solo minuto

Quando io morirò e con una lagrima sola. Quando io morirò non soffrire più d'un minuto e non versare più d'un lagrima. Quando io morirò sfiorarmi con la punta delle dita la fronte e poi bacia il tuo indice come fanno al mio paese la sera del Venerdì Santo le pie vecchiette inginocchiate davanti a Gesù nella bara. Ma tu non inginocchiarti perché io non sono che un uomo. E tutto deve durare un minuto. Poi, di tanto in tanto, senza pianto, ricordarti di tuo padre con tenerezza. E ricordarti che era buono e t'amava.

Gino D'Alessandro (Dall'antologia di poesie «Sotto il segno di Elicona» edita a cura del Centro Artistico Umbro).

Malmena la moglie ed aggredisce l'appuntato di P.S.

Quando si perde la bussola, son guai! Lamberti Antonio, di anni 28 da Cava si lasciò prendere dai nervi alcuni giorni fa e malmenò in modo grave la moglie la quale dovette farsi soccorrere dal nostro Ospedale Civile. E poiché l'ira non ancora si era scaricata, egli pretendeva in maniera anche brusca che i sanitari addolcissero la cosa nel loro referto. Sul posto trovavasi l'appuntato di P. S. Raffaele Montervino, il quale si interpose perché i sanitari fossero lasciati in pace, ma il Lamberti dette ancor più in escandescenze e colpì all'improvviso il Montervino con un pugno al viso provocandogli la caduta di un dente.

Intervennero però in tempo il brigadiere Domenico D'Angelo e l'appuntato Giuseppe Gambardella, i quali riuscirono a ridurre il Lamberti alla ragione, assicurandolo alla Giustizia. Interrogato dal Vicepretore Avv. Del Vecchio e dal Vicequestore Dott. Realfonso, il Lamberti è stato poi trasportato alle carceri di Salerno.

La Posta reumatica

Sapete perché il 30 Maggio non abbiamo ricevuto posta?

Non perché nel giorno precedente fosse stato sciopero generale, ma perché il furgone della posta, proveniente da Salerno, ha trovato l'entrata del retrobottega dell'Ufficio di Cava ostruita da automobili in sosta vietata, e per non perdere tempo ha girato la cavezza ed ha proseguito oltre, riportandosi indietro i sacchi di corrispondenza.

Così quella corrispondenza che dovevamo ricevere il 30 Maggio la abbiamo ricevuta il 31 (e, se non andiamo errati, neppure il 31, chissà mai perché).

Indubbiamente il servizio di trasporto dei sacchi postali a mezzo furgone dal Capoluogo di Provincia agli Uffici periferici sarà stato disposto per accelerare il recapito. Ma se lo accelera così, malcapitati noi!

All'On.le Vignola, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni segnaliamo la cosa, perché richiami il personale ad un maggior senso di responsabilità.

I cavesi nel Canada

Francesco Bisogno da S. Lucia di Cava, residente da più anni in Canada, è ritornato tra noi per trascorrervi un mese e mezzo di vacanze insieme con la moglie Lina Sorrentino, ed è venuto a farci visita ed a versare il suo contributo per il Castello che riceve puntualmente e che attende sempre con tanta ansia.

Ci ha raccontato che ha quattro figli: Giovanni, che è geometra ed è impiegato presso una ditta tedesca di infissi mentre svolge anche la libera professione, e l'anno scorso ha messo su casa sposandosi con una calabrese (Carmela Mago) di cui tutta la famiglia è molto orgogliosa; Carmine, che studia materie di elettricità e già lavora, Antonio, il quale studia ed è apprendista orfice; il quarto ancora piccolo.

A Toronto dove lui, la moglie ed i figli abitano, l'inverno è rigido, e l'estate è umida; in compenso tutti stanno bene in salute ed in danaro e vivono contenti. Vi si trovano oltre venticinque cavesi che sono emigrati tutti dopo di lui, giacché egli fu il secondo ad andarci nel '56, dopo il fratello Giovanni che vi emigrò perché sposò una pugliese che aveva parenti collà. Egli ritorna spesso a Cava, perché ne sente la nostalgia, ma non sa se giunto ad età di riposo rientrerà, oppure rimarrà a Toronto dove si sta trapiantando il nucleo dei suoi maggiori affetti.

Al caro concittadino Bisogno, i nostri complimenti ed il nostro saluto, con preghiera di estendere l'uno e gli altri a tutti i nostri concittadini di Toronto quando rientrerà in Canada. Un rinnovato saluto anche al fratello Mario che non ha voluto mai emigrare per rimanere sempre luciano di S. Lucia.

La 1° della pittrice Malzone

Dal 25 al 31 Maggio ha esposto per la prima volta, a Salerno nella Galleria «Il Vortice», la giovane pittrice Alessandra Malzone, ed è stata molto ammirata, registrando anche un significativo numero di vendite. Molto brava nel disegno giacché si avvale della sua preparazione di insegnante di questa arte nelle Scuole Medie, la Malzone si distingue per un modo tutto particolare di colorare le sue produzioni, che sono eseguite tutte a spatola. Unici colori della sua tavolozza sono il giallo, il marrò, il verde pisello ed il bianco. Dalla combinazione di questi colori vengono fuori interessanti soggetti che sembrano visti attraverso uno schermo, in chiave fantastica.

Nel compiacersene, auguriamo ogni successo alla giovane artista che ha davanti a sé una lunga e promettente strada.

Le famiglie di Cava I CAFARO

Uno dei più antichi e pittoreschi casali di S. Pietro oggi ridotto a poche case prende il nome dalla illustre famiglia Cafaro.

Il primo documento che attesta la presenza dei Cafaro nella nostra Città è una pergamena del 1130 della nostra Badia, nella quale Ruggiero e Riccardo, guerrieri al seguito di Ruggiero il Normanno, sono testimoni della donazione fatta da Guglielmo Conte di Montescaglioso al Monastero della Trinità.

Il Senatore, nella monografia con la quale rivendica a Cava l'onore di aver dato i natali al generalissimo Giov. Battista Castaldo, afferma che le più distinte famiglie che ebbero dimora fino al 1400 nella cittadella fortificata del Corpo di Cava furono Cafaro, Castaldo, De Curtis, De Mauro, De Rosa, Longo, Quaranta e Perrelli.

Fu anche la famiglia Cafaro una di quelle casate matrici di uomini d'arme, magistrati, notai e dignitari ecclesiastici, giacché nella storia del Polverino sono menzionati un Guiscardo o Viscardo Cafaro che nel 1330 fu cappellano di Re Roberto d'Angiò e Luca capellano e familiare di Ferrante I d'Aragona.

Tra attestati, infine, il catasto della Trinità del 1450, nel quale si afferma che Ruggiero, Rainaldo, Matteo ed altri dello stesso casato, che per primi vennero dal Corpo a stabilirsi nel villaggio di S. Pietro, erano eredi del Notai Simone, Dante, Filippo, Petruccio e del giudice Costantino.

I discendenti di questi, trasformatisi nel '400 e nel '500 in mercanti, tessitori e maestri muratori, tra i quali eccelsi il celebre architetto Pignoloso Cafaro, sono protagonisti delle opere di Filangieri, Senatore, Abignente e Risi che ne hanno illustrato la meravigliosa attività artistica e commerciale attingendo dalla abbondante messe di documenti notariali, in parte conservati nell'archivio della Badia.

Inediti, invece, sono alcuni documenti riguardanti i personaggi di quel ramo della famiglia Cafaro che ebbe dimora nel palazzo accanto alla Chiesa di S. Pietro, dove sul cinquecentesco portale si ammira lo stemma della famiglia.

Un atto notarile redatto il 14 ottobre 1523 dal Notaio Dionisio De Monica, di cui è memoria nella platea della Chiesa, attesta che i Parrocchi concessero a Giovanni, Marco Antonio e Giov. Giacomo Cafaro la cappella sotto il titolo della Natività che essi ornarono con quel prezioso bassorilievo marmoreo che tuttora si conserva nella Chiesa.

Discendente di costui, secondo l'albero genealogico da me compilato con i libri parrocchiali, fu il dottore fisico Decio Cafaro, che ebbe per moglie Diana Civitella di quella illustre famiglia cavese che ebbe dimora a Vetranto.

Il testamento del Dottore Decio, fatto nel 1655, è indice di quale importanza civile ed economica acquistò questo ramo della famiglia nella Cava del '600.

In esso il testatore lascia eredi figli Carlanonio, dottore in legge, e Onofrio, medico, ai quali fu obbligo, estinguendosi in loro la linea maschile, di formare un monte detto di Decio Cafaro sotto il titolo dell'Angelo Custode, dalla Cappella sia sotto il pulpito marmoreo donato dal testatore alla Chiesa di S. Pietro, e delle cui rendite, amministrate dai sette Parrocchi, se ne facessero matrimoni per le figlie di famiglie povere.

Appartennero allo stesso ramo i dottori Gregorio e Tommaso, ai quali il Gaudioso dedicava un sonetto, e i capitani Bernardo e Diego, i discendenti dei quali si estinsero nella peste del 1658. Unica superstite fu Orsola Cafaro che andò sposa, con le cospicue fortune della famiglia, al cavese Carlo Abenante.

Né vi mancarono capaci amministratori che come cassieri, cancellieri ed eletti dell'Università ebbero parte principale nell'amministrazione della nostra Città. Di essi ricordano Tommaso che fu Sindaco

nell'anno 1661-62 e Carlo nel 1668-1669.

Di non minore rilievo furono gli appartenenti al ramo che non abbandonò le vetuste mura del casale dei Cafaro.

Alcuni di essi esercitarono per oltre due secoli l'attività notarile, e furono Luca, Giov. Matteo, Scipione, Ottavio e Matteo Angelo, al quale ramo appartennero il benemerito Parroco di S. Pietro Don Paolo Cafaro ed il fratello notar Felice tante volte nominato nei documenti della Confraternità del Quadriviale, della quale fu eletto Priore nell'anno 1772.

Dopo la peste del 1656 il casale dei Cafaro rimase quasi spopolato, come è possibile dedurre dal libro 3° dei morti dove sono elencati in gran numero i suoi membri falciati da quel flagello.

Vito Antonio Cafaro nell'anno 1608 da S. Pietro si stabilì a Pregiato dove sposò Porzia de Ferrantini. Francesco è annoverato tra i 31 fondatori del Monastero delle Clarisse sotto l'ivi nel 1618.

Da tutti questi rami discendono coloro che ancora oggi rappresentano questa illustre prosapia cavese disseminata nei villaggi di Pregiato, S. Pietro e S. Cesareo. Altri Cafaro, come un poco i rappresentanti di tutte le altre famiglie di Cava, sono sparsi per l'Italia e per il mondo.

Salvatore Milano

(N.D.D.) Il Casale dei Cafari, riportato col nome di Caffarelli, nella carta topografica secentesca della storia del Pacichelli, e popolarmente chiamato all'epoca anche dei Caffarelli — donde a noi sembra che provenga anche il cognome dell'attuale Avv. Caffarelli di Roma — sorgeva sulla costa della montagna a lato destro della strada che oggi da S. Pietro mena a Rotolo e propriamente all'inizio, appena dopo svoltato il ponte. Ora di essi non esistono che i ruderi e due o tre casette, alle quali si sono aggiunte due villette costruite di recente dall'apparatore D'Amico il quale ne ha anche ampliato e reso più agevole la strada di accesso. E' tradizione dei pochi abitanti del posto, che ivi in antico sorse il

Municipio di Cava. Già altre volte abbiamo pregato chi lo sapesse, di spiegarci il come ed il perché di tale tradizione. Cogliamo l'occasione di rinnovare tale preghiera che è rimasta finora inaspettata.

I pittori torinesi sulla costiera amalfitana
Il Raduno dei Pittori Piemontesi in Costiera Amalfitana dall'1 al 10 settembre 1974 è diventato una vera e propria tradizione.

L'essere arrivati ormai alla XVII edizione dimostra la validità artistica della manifestazione.

Nei passati incontri sono intervenuti artisti di chiara fama: da Casorati a Menzio, da Paulucci a Spazzapan, da Italo Cremona a Mino Rosso, da Carlo Terzolo a Piero Martinon, ecc., a quello attuale parteciperanno 10-12 pittori — più uno o due inviati della stampa — che verranno dislocati in diverse zone della Costiera Amalfitana, ove si fermeranno 10 giorni ritraendo visioni dell'incanto della Costiera.

Successivamente, sarà allestita a Torino una Mostra che riscuoterà come sempre, un grande successo di pubblico e di critica.

TRADOTTO IN PORTOGHESE il libro di Aleramo Hermet

A Lisbona, la Editorial Pòrtico ha pubblicato, tradotto in portoghese da Maria Luisa Maia per la collana Formação humana, «Come contenter o presidente e sopravvivere» (edizione originale «Come acccontentare il presidente e come sopravvivere») della Franco Angeli Editore, Milano, libro satirico del giornalista fiorentino Aleramo Hermet che demistifica i

L'edizione portoghese conserva i

Il XXV di «Controvento»

Sotto l'egida di un prestigioso Comitato d'Onore dell'arte, delle lettere e della politica, si stanno organizzando a Parigi le manifestazioni per il XXV° annuale della rivista «Controvento» diretta da Giovanni Marzoli, mentre a Pescara si inaugura la «Collettiva di pittura e scultura» di 42 collaboratori, che dal 18 al 26 giugno 1974, si porteranno in Francia per esporre le loro opere grafiche nei locali del «Cattedri di Guascogna», dove riceveranno medaglie e diplomi.

Oltre agli artisti saranno presenti a Parigi, per le cerimonie, numerosi scrittori e poeti, tutti collaboratori di «Controvento», i quali hanno concorso per la poesia ispirata alla «rosa», indetto dal poeta Hubert Gravaereux, figlio del fondatore del Teatro delle Rose, dove avverrà la premiazione, alla presenza di personalità del mondo culturale.

Il programma delle otto giornate è quanto mai attraente, sia per i recitals di poesia (di cui una in Valporetto sotto i ponti della Senna), che per i ricevimenti che si susseguiranno in circoli e in ambienti artistici e letterari.

Una delle giornate piene è quella dedicata all'Amicizia Franco-Italiana, animata da dicitori della radio-televisione francese, presenti il sottoprefetto della Val d'Oise, il V. Sindaco del IV° circondario, Professori della Sorbona, Rappresentanti di Accademie e Sindacati professionali e una massiccia schiera di giornalisti.

Altra giornata interessante è quella organizzata dal Presidente dei Pittori francesi, con la personale adesione del Sindaco del libero Comune di Montmartre.

La carovana italiana, guidata dal direttore di «Controvento» Giovanni Marzoli, dalla segretaria Clara Perrotti e da un ristretto comitato redazionale, formato dal Contro Ammiraglio Dott. Ferdinando Russo, dall'Avv. di Cassazione Mario Corsale, dallo scrittore Rudy de Cadaval e dalla gentile interprete Giovanna Castellano, sembra debba essere ricevuta anche dall'Ambasciatore d'Italia in Francia, dove pare si debba svolgere un solenne conferimento ad alte personalità italiane.

La danza delle ali

Da quando l'uomo ha intercettato e distrutto il messaggio colorato di piume e di arti che da secoli ad ondate successive come quelle del mare raggiungeva i pascoli del profondo sud; da quando la fauna ornitologica e lo stormir delle ali non rompe il silenzio incantato dall'algido cielo;

da quando ha spazzato le rotte trasgrigorie e la bussola infallibile sostituita da sibili che lacerano l'aria, da allora inizia la danza delle ali, il concerto degli arti pennuti è pozzo profondo ove il buio s'alterna al silenzio ed a tratti raccoglie con pigra lentezza l'eco di gocce chiassose. (Pontschiasso)

David Bisognio

La COLONNA del NONNO

Carl amiel,

ho fatto con l'ENAL, un viaggio in Sardegna e vi voglio descrivere, in sommi capi, quello che ho visto e le impressioni ricevute. Il programma era questo, (tutto in pulman ecotetto, intuitivamente, la traversata del Tirreno): Pescara, Civitavecchia, Olbia, Capraia, La Maddalena, Palau, S. Teresa di Gallura, Castelsardo, Alghero, Sassari, Cagliari, Civitavecchia, Pescara.

Da ognuno di questi centri erano previste escursioni nei dintorni per visitare località caratteristiche. Da Olbia a Palau abbiamo attraversato la Costa Smeralda e vi abbiamo sostato a lungo. Trattasi di una zona morfologicamente accidentata e molto, cosparsa di bassi cespugli spinosi ma fioriti e di massi di tutte le dimensioni, assolutamente priva di alberi e quasi a picco, con profonde insenature, su mare senza spiaggia. L'aspetto è selvaggio e non è fatto certo per i bambini e per i vecchi che vi avrebbero la vita assai difficile, chiusi in casa, la cosa possibile. I non conformisti, quelli in cerca di emozioni e di novità, quelli di temperamento estroso dicono che il luogo è suggestivo.

A salvaguardia dell'ambiente, deserto e selvaggio, disposizioni della Regione hanno consentito la costruzione di casette tipo pastori sardi, solo pianterreno e basso primo piano, finestrette minuscole, imposte ad unico battente e cardini vistosi, tetti a tegole e coppi rossi, comuni, intonaco grezzo, imbiancato a calce o tinto di giallo, e là volutamente sbiadito. Albergo e ristorante hanno le stesse norme edilizie.

Questa è la tanto decantata Costa Smeralda! A Palau, una graziosa cittadina col suo porticciolo, abbiamo preso il traghetto per la Maddalena e Capraia.

Come sapete, in quest'ultima isola sono le tombe della famiglia di Garibaldi. Fra di esse troneggia quella dell'eroe, costituita da due massi monolitici di granito, uniti da robuste grappe di ferro piombato. C'è chi pone nel dubbio che la tomba custodisca veramente le ossa dell'eroe, ma non vi è alcun elemento storico che suffraghi questa affermazione.

Forse questo dubbio fa parte dell'aureola di leggenda che circonda la figura semplice ed attiva di Garibaldi, il quale, quando fu esiliato dal Governo Sardo nel 1849, si costruì in quel luogo una casetta di legno, quasi baracca e nel 1858, di ritorno dall'America, se ne costruì una in muratura ad un solo piano e vi visse per 26 anni, salvo i brevi intervalli per compiere le sue grandi imprese.

Gli eredi di Garibaldi, ci disse la guida, sono in lite col Governo Italiano perché rivendicano la proprietà dell'isola che, pare, fu donata a Garibaldi dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia.

Da Palau passammo a S. Teresa di Gallura dove, dopo visite panoramiche nei dintorni, scendemmo a Castelsardo, singolare e pittoresco borgo, un tempo di pescatori, situato sul due spioventi di un promontorio a mare. In alto, congluta alle casette, c'è la rocca. Sebbene ricchi i segni visibili di recente ed imitata a tutti ed è in completo abbandono. Con vivo disappunto notammo molte vetrine infrante e sporcizie umane dappertutto. Da Castelsardo passammo ad Alghero una delle più belle cittadine Sarde con i suoi 50.000 abitanti e col suo porto ben attrezzato.

Questa cittadina, la cui principale risorsa era, fino a ieri, la pesca delle aragoste e del corallo, si va sviluppando, con energia, sul piano turistico. Ne sono prove evidenti gli innumerevoli negozi di «souvenirs» dai piccoli, popolari, ai vistosi, eleganti e ricchi di oreficeria con predominio del corallo. Si vendono dovunque: conchiglie di ogni grandezza, forme e colore, cestini fatti con le palme nane di nascita spontanea alle quali vengono intrecciate fibbre di asfodeli, anche di produzione spontanea, tinte

in vari vivaci colori in modo da riprodurre forme geometriche o figure umane nei costumi tradizionali locali, spilli ed anelli in oro ed argento con corallo o con figure in oro ed argento brunito rappresentanti antichi numi e miti della protostoria sarda ed altri mille articoli di produzione locale o d'importazione.

Molti sono gli alberghi sorti in soli pochi anni ed altri sono in costruzione nei luoghi più inopportuni ed impensabili, vi sono tra i quattro alberghi con piscine sulla roccia brulla a picco sul mare, pulito sì, ma inusabile per mancanza di spiaggia, a distanza di circa un Km. dal centro abitato, senza un solo albero e senza una strada che possa dirsi tale. Il tutto denota una impreparazione allo sviluppo, un imprudente spirito di avventura ed una corsa disordinata all'accaparrimento di zone che presentano qualche futuro interesse. La spiaggia c'è ma è al punto opposto di questi alberghi, a distanza di due Km. circa.

Da Alghero facemmo una visita alle «Grotte di Nettuno» ed una breve puntata a Porto Torres. Anche questo centro la cui maggiore attività era la pesca, si sta trasformando in un centro industriale. Infatti da qualche anno è in attività una grande raffineria di petrolio con migliaia di posti di lavoro. La guida ci spiegò, di fronte alle numerose ciminiere eruttanti fuoco, che il processo di raffinazione non è completo e che il prodotto semilavorato viene poi portato a Genova per l'ulteriore ultima processo.

Io non sono esperto in queste cose, ma penso, come uomo della strada, che il costo del prodotto finito sia enormemente aumentato dalle spese del caricamento, trasporto e scaricamento del prodotto semilavorato. Ma è chiaro che i misteri dell'industria e della politica non collimano col senso pratico.

Inoltre chi, come noi, ha attraversato tanta parte della verde Sardegna ed ha notato come la parte coltivata ed alberata sia quasi trascurabile nei confronti della parte pietrosa pascolativa abbandonata, non può, sempre col buon senso che non va d'accordo con le risoluzioni dei grossi problemi da parte dei competenti, non rilevare che invece di un grosso complesso industriale «a mezzadria», si sarebbero potuti regolare, con uguale spesa, vari milioni di vitelli e di pecore ai contadini e pastori sardi ed industrializzare la Sardegna nel campo zootecnico e rurale. Le attività industriali conseguenziali e connesse, sarebbero sorte da sole.

Ma io non sono competente e non ci capisco nulla e frattanto la Sardegna è là, ventosa, sterile, in massima parte povera e le campagne continuano, più di prima, ad essere abbandonate col miraggio di più facili guadagni nei posti di lavoro nell'industria di raffinazione!!!

Le visite alle città di Sassari e Cagliari conclusero il nostro programma. Di queste due città non ho nulla di particolare da segnalare. Sassari per la parte che visitammo, ossia il centro storico, si qualifica, per le solite città vecchie. Danno nell'occhio le case screpolate, le entrate luride, i negozi che conservano le caratteristiche dei «conservatori» che considerano spesso inutili ogni abbellimento e ringiovanimento. Con ciò non escludo l'esistenza di ben altro nella parte nuova (verso l'Università) che attraversammo in pulman. Io sono stato a Cagliari oltre 40 anni o verso e la città da me frequentata in quell'epoca, è ora il centro storico, ma al di là di questo centro che non abbiamo visitato, Cagliari è tutta una esplosione di case, palazzi, ville e strade belle e grandi. Mi son visto in una grande città sconosciuta e mi son ripromesso di tornarmi per rivedere con calma tutto ed orientarmi sui percorsi della mia vita di primo impiego, quando l'avvenire era misterioso ed aperto a tutte le speranze.

Scusateci amici se vi ho trattenuto per tanto tempo e se vi ho presentato la Sardegna con la musoneria degli anziani.

Vi saluto sempre caramente.

Francesco Paolo PAPA

Chiesta la santificazione di Pio XII e di Papa Giovanni

Giuseppe La Rocca Nunzio, pittore, scultore, poeta e scrittore di Bergamo (Via E. Fermi, 4) ha dato il via con lettera inviata il 21 Dic. 1973 alla causa di santificazione dei papi Pio XII e Giovanni XXIII rivolgendosi al Postulatore Generale perché promuova la Opposizione alla canonizzazione di questi due papi.

I motivi di opposizione sarebbero per papa Giovanni XXIII il non aver tenuto Egli fede alla promessa fatta alla principessa Margaret Rose il 22 Aprile 1959 dalle ore 10,20 alle 10,40; per Pio XII sarebbe la questione ebraica.

Le due opposizioni promosse dal Postulatore Generale che vien designato col titolo di Avvocato del Diavolo perché si dichiara contrario alla canonizzazione, sono indispensabili per mettere in moto i processi, che altrimenti non potrebbero sorgere.

L'ACCADEMIA DI PAESTUM con sede all'Eremo Italico — 84085 MERCATO SAN SEVERINO (SALERNO — ITALIA) bandisce il XVI Premio Internazionale di poesia e narrativa «PAESTUM 1974» aperto al

poeti e scrittori in lingua italiana, anche stranieri o residenti all'Estero.

Il 30 del corrente Giugno scade il termine per inviare poesie al Circolo Culturale Laurellino (Casella postale 63 - Mortara (Pv 27038) per concorrere all'8° Premio di poesia Città di Mortara, organizzato dal detto Circolo in collaborazione con la Sagra Salame d'Oca e patrocinato dal Comune di Mortara, dalla Camera Commercio e dall'E.P.T. di Pavia, e dall'Associazione Commercianti di Mortara.

Molti i premi in targe e medaglie, salami d'oca e diplomi.

Senz'abbiento

(Al mio amore perduto)
E' passato ancora 'n'anno
ca sulungo m'hè lassato!
Ciento spine dint'ò core
fanno sango chliù 'e na spatà
Sempe sulò notte e ghjuornò
Dint' a casa senz'abbiento!
Sempe tristè appuncuduto
c'ò 'dole 'e 'stu turmentò
J' te penzo sempre sempe!
J' nun cumpo senza 'e tel
Chino 'e pene, chliù abbuto.
nun c'è pace chliù pe' me...!

Adolfo Mauro

Mo ca e' maggio penzo a te

Comm'è brutta 'sta serata
senza stelle e senza luna,
chiovè chiovè e cca nchiuvato,
mo ca è maggio penzo a te.
Penzo a te ca stae lontana
mentr'ì nchiuso sulò solo,
'o penziero chesta manna
manco scrivere mme fa.
Tremma tanto mentre l'acqua
sciulla e scenne chianu chianu
nfaccia 'e llastre tanto è

[stracqua:
m'abbandonno comm'a te.
Ncopp' a seggia suspiranno
po' m'addorano a poco a poco,
e felice assai summano
i' me trovo mbraccio a tel

Matteo Apicella

Ricambiamo cordiali saluti a
Ciro Scala che ci ha inviato
stavolta una cartolina dalla Nuova
Zelanda; ad Alberto... (siamo
morfologici di non aver potuto
decifrare il cognome) che ci ha
inviato una cartolina da Londra.
Non abbiamo ricevuto la cartolina
che Don Vittorio Rago ci ha detto di averci inviato
da Vienna e che certamente
arriverà con l'aspettata pochezza
delle poste; all'Avv. Mario Pagano
ed a Romy che ci hanno ricordato
da Grazzano Visconti.

Ricordo di un cavese di 50 anni fa

(da Abano-Terme... con languore)

Caro Mimi, non ti dirò da quanto tempo avrei voluto scriverti non soltanto adesso mi decido, forse per pigritia, forse perché mi accorgo che 43 anni e circa 1000 chilometri di lontananza mi hanno reso un estraneo per i problemi di Cava. In occasione delle mie visite annuali ai miei parenti di Pagani, faccio qualche scappatina a Cava ma me ne ritorno indispettito perché percorro tutto il corso dall'albergo Malorino alla Madonna dell'Olmo senza incontrare un viso conosciuto. Mi rendo conto d'altra parte che la cerchia degli amici di quella ormai lontana adolescenza si restringe sempre più.

Ad ogni modo, caro Mimi, ti scrivo la presente senza alcuna velleità «giornalistica» ma soltanto perché sei l'unico al quale possa esporre alcune mie considerazioni che riguardano Cava.

Anche se sarò prolisso, questa volta ti scrivo tutto e non ti ruberò più tempo per l'avvenire.

Mi sta proprio qui sullo stomaco, e credimi con tutta la mia sincerità, quel verso col quale sei stato ricevuto a telefono una notte di capodanno. Io che ricordo il Mimi di 45 anni fa credo che il gesto non ti abbia offeso ma realmente divertito. Lo credo perché, a suo tempo, eri un vigoroso «trombettiere» ed una sera per un pelo la tua «bravura» non mi è costata una mazzetta in testa che era diretta a te.

Ricordi lontani, forse anche nostalgici ma di nessuna importanza.

E' importante invece conoscere l'evoluzione che ha subito Cava in questi 45 anni nel campo economico, nel campo culturale, nel campo urbanistico, nel campo turistico, ecc.

Se tu vorrai rispondere, e ritengo che non ti manchino argomenti in proposito certamente appagherai la legittima curiosità di molti altri cavesi che come me si sono allontanati.

Io ricordo, quando Cava aveva 25.000 abitanti, alcune fabbriche di tele, una decina di negozi che la vendevano ed un certo numero di commercianti Calabresi e della Basilicata che venivano ad acquistare. Adesso vedo molti negozi di confezioni che danno lavoro ad uno sparuto numero di commessi e nulla più. C'è invece da compiacersi con Di Mauro per l'impulso che ha saputo dare alla sua industria, dando conseguentemente la possibilità di risolvere il problema della vita a molte famiglie. E' stata creata una zona industriale, ma oltre all'industria delle ceramiche ed al pastificio Ferro non mi sembra che ne esistano altre. Nel campo culturale: la biblioteca Avallone in quali condizioni ci trova? esiste qualche circolo di cultura? Nel campo scolastico sembra che Cava abbia fatto molta strada. Bisogna vedere in quali attività potranno essere assorbiti tutti i diplomati. Esistono scuole industriali?

L'urbanistica? A me sembra che Cava continui a crescere come le case del presepio: una addosso all'altra. Conosco qualche famiglia che da anni, per non farsi guardare nel piatto dal dirimpettito, vive come la talpa: sempre con le imposte chiuse. Chi viaggia in macchina difficilmente si ferma a Cava, perché, giunto all'epitaffio, l'automobilista riceve come dire una frustata per superare rapidamente il tratto urbano, ove non c'è respiro e nessuna possibilità di parcheggio. Da qualche anno sembra che la situazione sia migliore per coloro che vengono da Salerno e che siano a conoscenza che a S. Francesco esiste buona possibilità di parcheggio.

Mi sembra, infine, che molto spesso il Cavese si lava la bocca con la parola «turismo». Quante famiglie a Cava vivono sul turismo? Anche se sei più giovane di me di qualche anno, ricordarti come ricordo l'epoca in cui non esisteva il turismo di massa, eppure alla stazione di Cava affluivano, in determinate stagioni, quasi

giornalmente numerose comitive di turisti stranieri. Erano ad attendere un interprete e numerose carrozzelle per guidare gli ospiti all'hotel de Londres. Tutto ciò credo che non esista più, e proprio quando il turismo ha avuto un enorme sviluppo.

Caro Mimi, non vorrei farti pensare che lo abbia inventato la macchina per tagliare il burro, ma, secondo me, lo svincolo dell'autostrada a Cava è stato del tutto ignorato. Qualche anno fa, credo il dottor Calazza (il dott. Filino Galasso - n.d.d.) abbia suggerito di mettere un campeggio alla Serra. Non condivido affatto l'idea per la località indicata, perché non transitabile con vettura carica o, peggio, con una roulotte dietro. Però il campeggio ad una discreta distanza dal cimitero non sarebbe un'idea da scartare. Alcuni anni or sono rimasi per circa un mese in un campeggio di Sorrento ed ebbi così occasione di rilevare che gli stranieri usano quel campeggio non certo per fare i bagni, perché richiederebbero, per la conformazione del campeggio, attitudini alpine, ma usano quel campeggio come dire per campo base. Fanno il giro della costa Amalfitana, visitano il Vesuvio, Paestum, Pompei, Capri, lo credo che sarebbe ugualmente possibile organizzare queste gite da Cava ed evitare agli stranieri quella fastidiosa strada Castellammare Sorrento. Detto campeggio sarebbe anche utile ai meridionali che dal nord si recano nei mesi estivi a fare i bagni nei paesi di origine, dopo di avere accettato lo spirito campeggiistico certamente molto più diffuso nel nord. Fare una sosta a Cava dopo l'avventura dell'attraversamento della zona napoletana sarebbe veramente un sollievo per il turista.

In Jugoslavia ho visto sorgere gradatamente, prima un campeggio, poi un albergo di 2° cat. e poi altri alberghi ancora. Perché un tale miracolo non dovrebbe essere possibile anche a Cava? Mi rendo conto che l'idea del campeggio ti

Femminile di calcio

Cavese - Battipagliese 2-1

La nostra squadra di calcio femminile, nella terza giornata del campionato nazionale di serie B si è incontrata sul campo del nostro stadio comunale con la Battipagliese, vincendola per 2 a 1. Hanno assistito oltre mille persone, entusiaste della bravura delle nostre promettenti atlete. Da una parte la nostra squadra si è battuta con accanimento per la sua prima vittoria, dall'altra la Battipagliese si è ostinata a resistere ed a ben figurare. Il primo tempo è stato Battipagliese con un tiro di Tortora, la quale ha approfittato di un momento di distrazione delle nostre. Poi le cavesi, spronate dal pubblico, riuscivano a pareggiare su rigore con Sorrentino. La ripresa era tutta nostra, e lo sforzo veniva premiato da un'imparabile gol realizzato dalla Fiorillo su un perfetto lancio della Nunziante. Da segnalare, l'operosità sempre entusiasta del C.T. Giuseppe Lamberti il quale vivamente ringrazia il pubblico cavese per la costante partecipazione.

Angelo Bisogno

Un cane

Un cane abbandonato è solo sulla strada... La gente imbacuccata lo guarda e... se ne va lo mi soffermo attonita per quel suoi occhi temuli... lo guardo ed una lacrima mi brilla dentro al cuore! Ritorno verso casa assieme al... trovato! sono contenta... esulto per il nuovo fratello. (Materdomini) Vanna Nicotera

farà forse sorridere ed infatti nel meridione una roulotte richiama ancora l'idea di vita da zingaro.

Per lasciare questi problemi forse troppo difficili per me ti dirò che vengo a Cava talvolta per porgere un devoto saluto alla tomba dei miei genitori, i quali, sfortunatamente, si trovano sotto la Cappella del Purgatorio, ed allora spesso ricevo come una dolorosa sensazione. Da venti anni dura questa situazione. Ho scritto al Vescovo, al Prefetto, al Sindaco, al Pretore. Mi rispose il Sindaco e per il Pretore mi rispose il buon Di Donato. Conclusione: tutto è rimasto come prima.

Caro Mimi, giacché con la presente mi sono proposto di vuotare il sacco, vorrei dirti che la situazione dell'Amministrazione Comunale è veramente pietosa. Però chi si è allontanato da Cava 30 anni fa non può fare a meno di pensare che nel consiglio comunale non si notano vecchi nomi conosciuti. Non vorrei farti anche un romanzo giallo, però se metto insieme l'essenza dei vecchi nomi cavesi del consiglio comunale, le difficoltà di nominare il Sindaco, le dimissioni di Giannattasio, quel verso che ti venne fatto a capodanno, vedo che il mosaico incomincia ad assumere una figura.

Prima di chiudere questa noiosa lettera vorrei sapere attraverso il tuo giornale che cosa ne pensi dell'Esperanto — Come socialdemocratico dovresti essere favorevole. Ad ogni modo ti dirò che mia moglie in un anno l'ha studiato, lo parla, lo insegna ed ha costituito a Gorizia con i suoi allievi (noti professionisti e diplomati) un'associazione legalmente riconosciuta. Si tratta di una bella soddisfazione perché negli anni passati altre persone ben più quotate di mia moglie hanno tentato inutilmente l'impresa. Ad ogni modo se non sei indifferente alla questione ti fornirò altre notizie ed anche qualche nominativo di cavesi sensibili all'universalità della lingua.

Caro Mimi, scusami del fastidio e non pensare male delle mie facoltà mentali. Caprai: non si può leggere il tuo giornale senza fare qualche considerazione ed allora ho approfittato della permanenza in questa località termale per dirti quello che penso. Bada che ti risparmio le considerazioni che ho fatto un paio d'anni fa nel voler percorrere quella strada che si chiamava di Federico 'a Bomba... (Gorizia) Nunziante Di Massimo

Caro Nunziante, hai perfettamente ragione e le cose che tu ora scrivi, le ho scritte tanti anni fa e per tanto tempo che poi me ne sono venute a stufo. E' un bene che le abbia ripetute tu che guardi da lontano e certamente non puoi essere sospettato di partigianeria. Molte deficienze da lamentare sono già in via di eliminazione, perché non invano il Castello ha sparato dall'alto i suoi mortaretti. Solo che Cava ha avuto la sventura fin qui di essere affidata ad uomini incapaci di portare i problemi a soluzione, o da uomini che han messo troppa carne a cuocere in una sola volta; così abbiamo tanti progetti sulla carta e poche realizzazioni. Speriamo che tutto vada per il meglio in avvenire.

Mi chiedi se mi interessò dell'Esperanto. Ti rispondo che trovo l'iniziativa degna di plauso, ma personalmente non la ritengo adatta a me che ormai debbo raccogliere le sartie e quindi non ho più tempo da dedicare alle cose nuove. Anche altri tenteranno di convincermi a prendere una iniziativa per la diffusione dell'Esperanto a Cava, ma sempre perché ho troppi altri hobby per la testa, non ho potuto mettermi quello dell'Esperanto, il quale, finché i suoi propugnatori non riusciranno ad imporre, resterà sempre un hobby. Peraltro io non credo che si potrà arrivare ad una lingua comune a tutto il mondo, anche se la radio e la televisione han fatto diventare il mondo piccolo quanto un paese.

Auguro a tua moglie ogni successo, e ti ricambio cordiali saluti. D. A.

Sciopero a singhiozzo ai grill e supergrill

Durante la recente gita in automobile a Viareggio, ci fermammo ad un supergrill, che sarebbe a dire un posto di ristoro lungo l'autostrada. Per coprire i pochi passi dall'automobile alla scala e per salire gli scalini, se non ci bagnammo come i pesci, poco ci mancò. Io mi ritirai in ritirata. Quando però volli uscire dai servizi mi avvidi che la porta era chiusa ed io ero rimasto intrappolato. Finalmente il direttore del superautogrill venne ad aprirmi e seppi dall'Avv. Pagano che mentre lo stavo al di là di quella porta, una voce aveva annunciato che in quel momento il personale si metteva in sciopero, e che quindi non funzionavano i servizi né le vendite. L'Avv. Pagano, che difficilmente si fa passare la mosca per il naso, e che già aveva scelto delle cose da acquistare, disse: «Allora se voi da questo momento siete in sciopero, vuol dire che lo sono anch'io e mi prendo la roba e non pago». Ah, no! questo non va con quello — disse il direttore ed ordinò alla cassa di riscuotere il danaro. Poi l'Avv. Pagano si accorse che mi avevano chiuso dentro al reparto ritirate, ed incominciò una polemica col direttore perché mi aprisse. Ed il direttore rispose che dovevamo attendere che finisse lo sciopero, e lui a dire che certamente lo avrei scassato la serranda, ma chiuso in trappola non si sarei rimasto. Così il direttore dovette farsi capace e venne ad aprirmi.

Al ritorno, ci fermammo in un altro supergrill, e mentre stavo prendendo un cordiale, una angelica voce di commessa ci annunciò: «Ci scusiamo con la gentile clientela, ma dobbiamo avvertire che da questo momento il personale entra in fase di sciopero e tutto si ferma». Vale a dire che il benedetto personale del grill e dei supergrill stava effettuando da più giorni uno sciopero a singhiozzo. **Arrecrate, tehi!**

Io non mi arrabbiai, ma mi limitai a dire alla signorina che aveva dato l'annuncio: «Signori, e come? Voi così bellina e così carina, fate di queste cose!» Ella mi guardò come intontita, ed io mi ero tolto lo sfizio di fare un commento a quella commessa che era veramente... carina.

Paese ca vaie!...

Mentre sto lungo la passeggiata di Viareggio, mi si avvicina una zingarella e mi tende la mano. Io che non faccio mai l'elemosina perché penso che nessuno debba compiere alle spalle degli altri e per i veri bisogni ci debba pensare lo Stato, la guardo in faccia e mi metto ad agitare la mano destra con l'indice ed il pollice tesi come quando i ragazzi fan finta di avere una pistola; ma il segnale serve per far comprendere **ma fisco o nict**. La ragazzina dappima guarda stupita la mia mano, poi

si rivolge alla madre e le chiede: «Mamma, che cosa dice il signore? La mamma non le si dare spiega zione e se la prende per mano e passa oltre.

Mi accorgo che anche gli zingari per quanto vagabondi possano essere, si adattano alle abitudini della terra in cui vivono; e penso che se si fosse trattato di una zingarella dell'Italia meridionale, non avrebbe di certo chiesto alla madre che cosa voleva dire, e che comunque la madre glielo avrebbe saputo dire. **Perciò, paese ca vaie, asanza ca truove** — paese che val, usanza che trovi!

Lo zio

che è un tuono!

Sempre lungo la passeggiata di Viareggio, io mi diportavo da solo, inseguendo i miei pensieri. Passa mia nipote con gli amici universitari come lei, e spiega ad essi come lo sia suo zio e chi lo sia. Al vederli con i capelli lunghi che i loro tutti le fanno ressa dicendole: «Tu hai uno zio che è un tuono, e ci devi presentare a lui!»

Ma mia nipote, che vuol darsi ancora più importanza di quella che i lei amici mi han dato, risponde con sussiego: «E' impossibile, perché mio zio ama restar solo ed inseguire i suoi pensieri!»

Quando a casa mi riferisce poi l'episodio, io mi faccio una grossa risata, perché penso che la gente tutto pensa di me, fuori che io mi son lasciato crescere i capelli, profittando della moda, per non avere la sciocchezza di andare ogni mese dal tonsore a farmeli tagliare.

Per le nozze di mia figlia

(A Maria Rosaria e Franco)

Figlia!...
Trepida,
dolce,
lieta,
bianco-vestita,
nel tempio Sacro a Maria
(e Giovanni),
innanzi all'Ara Suprema,
dall'affetto nostro nutrita,
tra fiori e canti,
al Tuo sposo,
al Tuo uomo di sogni e di in un SI!
La Tua anima e il Tuo cuore...
E, uniti,
V'accogliano da oggi mattina
e sentieri [dorati;
cosparsi di fiori V'attendano
E, poi, la fede [ognora...
incrollabile, coltivata da anni,
or Vi stringa, per sempre,
per continuare,
per perpetuare, in letizia,
LA VITA!...

Paolo Tesoro Olivieri
(Salerno)

Lo Sport femminile a Cava

Gentilissimo Avvocato, La preghiamo cortesemente di voler pubblicare, la seguente precisazione, riguardo a certe affermazioni del signor Alfonso Celentano, apparse alla pagina 2 de «Il Castello» del mese di maggio, nell'articolo: «Il calcio femminile a Cava».

Il sig. Celentano scrive che «... a Cava non esistono società sportive che prendono sul serio il problema dello Sport nell'ambiente femminile. Che cosa infatti la nostra città offre alle ragazze che, per la prima volta si avvicinano ad uno sport? Niente, assolutamente niente.

Forse, per l'autore dell'articolo, «prendere sul serio» ha qualche significato recondito? Per noi il significato è chiaro: vuol dire impegnarsi con passione, volontà e competenza.

Questo impegno, a Cava, è stato già preso molto tempo prima dell'avvento del calcio femminile: infatti molte atlete praticano attività sportive: basket, pallavolo, atletica... (gratualmente) e judo, ginnastica, equitazione... (a pagamento)

Per esempio, le ragazze che hanno praticato la pallacanestro negli ultimi 5 anni, e che continuano a praticarla con profitto, sono oltre sessanta (non tenendo conto delle partecipanti ai Giochi della Gioventù).

Potrebbe anche darsi, però, che, per Sport, si intenda solamente il calcio, sebbene questa disciplina, a detta di valenti medici ed illustri tecnici, non sia la più indicata per la formazione e lo sviluppo armonico del fisico femminile.

Le affermazioni del sig. Celentano ci lasciano dubbiosi: o egli è informato, il fatto che non sia di Cava, però, non ci sembra un'ipotesi valida, in quanto le ragazze di cui si è parlato praticano i loro sport a livello provinciale, regionale ed alcune anche in campo nazionale; e, se egli non era ben informato, speriamo di averlo informato esaurientemente.

Ringraziandola vivamente per l'ospitalità, La salutiamo cordialmente.

Paolo Cappelletti
Alfonso De Pisapia

Il fischietto

(Alla memoria di mio padre)
S'accende il paese di luoi,
di suoni e di spari è già pieno.
Con passi ora lenti, or veloci
cammina la gente contenta
in vesti di seta e di gala
nei corsi di mirto odorosi.
Si urta, s'accalca, s'assiepa
là presso la banda che intona
la «Marcia trionfale» all'orchestra.
Tra quella fiumana, quella mischia,
tra quel gran presepe di teste,
rivedo mio padre sì buono,
recante un bambino per mano
col suo fischietto a tracolla,
che ancor all'orecchio mi suona,
che fischia, rifischia e che dice
che non si può essere felice
senza provare il dolore;
che festa più grande non c'è,
che non si svolga nel cuore.
(S. Eustachio)

Franco Corbisiero

VILLINO «H»

Al Villino «H» quanta nostalgia
solo il guaioco la malinconia...
L'organo suona un motivo incantato
che fa sognar nelle notti d'estate.
Le stelle d'argento stanno a guardare...
pure gli angeli ascoltano estasiati
quel suono divino che s'innalza nel Cielo...
Solo in quell'angolo di paradiso,
dove tra arte, fiori e canzoni sorride la vita,
se di tristezza è segnato il mio viso
io, al Villino «H», mi spunta il sorriso.
(Materdomini) Carlo Nicotera

NO, CARA PICCINA...

«No, no, cara piccina» questo è il detto e tu mi porti ancora tanto affetto, quel grande affetto, che si può affermare, ti suggerisce il dolce verbo «amare». Tu, è vero, m'ami sempre alla follia, ma mai sei stata la passione mia, immagini ch'io t'ami immensamente, eppure sai che non è vero niente. M'ami, mi sembri sempre imballata, pure se andiamo a far la passeggiata, tu m'ami e trovi il massimo diletto se qualche volta ce ne andiamo a letto. Tu m'ami ed io non t'amo, questo è vero, e te lo dico sempre a cuor sincero, lo sai che sono un tipo scombinato, seprai un bel di che mi sarò sparato! (Napoli)

Remo Ruggiero

Va K.O. il sentimento

Oggi se un vagheggiatore non le giova la donna in pantalon, col karaté lo manda a terra, mentre darla prova d'amor volea colui con un caffè. Se invece trova l'uom di maschia meriti, in slip, con sorriso o in minigonna ella gli fa passare tutti i limiti, ma la tutela chiede poi di donna. Ed è grottesco quando il Tribunale emette la condanna che distorna. La Legge verso i sessi non è uguale, se cambiano i costumi, non s'aggiorna. Insiste sul pudore... E' suo normale il contenere in società le corna.

IL SINCERISTA

Lo sfruttamento minorile

L'assistenza da parte di Enti competenti è molto importante quando il bambino o la bambina per una ragione qualsiasi evada la scuola.

Dalla nostra inchiesta su i minori sfruttati ne è venuta fuori una casistica vergognosa. Lo sfruttamento, poi di questi giovanissimi è l'aspetto più incredibile che abbiamo potuto cogliere. La scuola non sempre li aiuta questi ragazzi che vede allontanarsi.

Ripartiamo qui di seguito alcune tra le interviste che confermano l'esatto fenomeno di sofferenza:

Come ti chiami? • Maria Pollicetti. • Questa ragazza di 13 anni lavora come domestica presso una famiglia benestante della nostra città.

• Perché lavori così giovane? • Ma io sono grande! • • Ti piace restare andare a scuola? • • Ho finito la terza elementare, non ci penso da tanto tempo. • Dove è tuo padre? • • A Foggia, io sono di lì, sto qui a Cava per lavorare. •

• Quanto guadagni? • • Non lo so, la signora i soldi li manda a mio padre per posta. • • Dove dormi? • • Dormo e mangio dal mio padrone, loro mi vogliono bene mi comprano le scarpe e i vestiti. • • Ti piace Cava? • • Sì, mi piace ma non esco mai. • • Se pensi a te fra dieci anni come ti vedi? • • Non vedo niente, è una domanda difficile. • • Non hai qualche desiderio? • • No. • • Sei mai stata in villeggiatura? • • In villeggiatura? •

In un cortile, più tardi incontriamo Roberto, un ragazzo di 12 anni che fa terribilmente disperare la madre. E' stata la stessa madre di Roberto a confessarcelo: «Non vuole studiare, non vuole andare a scuola, mi fa impazzire e noi non sappiamo più cosa fare». • Roberto, perché non vuoi andare a scuola? • • Non mi piace. • • E che vuoi fare? • • Il cuoco. • • Se non vai a scuola, come passi le giornate? • • Risponde sua madre: «Va in cerca di pericoli: alla ferrovia, all'Epitaffio o in montagna. Come facciamo?». Roberto non parla più, non ne ha voglia, se ne va a giocare. Gli andiamo dietro: «Cosa pensa tuo padre che non vuol andare a scuola?». • Mio padre non pensa. • Il padre di Roberto (e di altre due figlie) è operaio in una azienda, la madre sta a casa.

L'appartamentino dei genitori di Roberto è ai margini della Statale 18 poco lontano dal centro abitato. Roberto dovrebbe frequentare la prima media.

• Ti piaceva andare alle elementari? • • Gli chiediamo. • • No, facevo sempre filone. • • Il maestro era antipatico? • • No no, anzi era bravo, ma la scuola non mi interessava. Tutto quello che fai è inutile. • • Vorresti lavorare? • • Io sì, è molto meglio lavorare, almeno serve. Mi piace fare il cuoco. • • Ancora sua madre: «Roberto stava ad una scuola speciale, ma ora è guarito». Guardiamo il ragazzino: bruno con gli occhi scuri e vivaci, un'insolita calma e ineluttabile nella voce, sa quello che vuole perfino con più certezza del giusto.

• Faranno qualcosa per aiutare mio figlio? • • Domanda la madre. Roberto le lancia uno sguardo adulto, alza le spalle torna di nuovo a giocare.

Mentre ricarichiamo in macchina gli attrezzi del mestiere sentiamo una voce che ci guida alle spalle:

• Siete impazziti? Cosa volete fare con questa inchiesta? Sapete chi sono i ragazzini che non vanno a scuola? Sono figli della strada e della miseria; se non andassero a lavorare finirebbero in galera per furto o peggio. Io stesso sono stato costretto a lavorare a dodici anni e ad allevare tre fratelli. Se non lo avessi fatto come sarei finito? • • Scusi — Io interrompiamo — lei è un imprenditore che dà lavoro a qualche bambino? • • Macché, lo lavoro in ufficio, sono intervenuto per obbligo di coscienza. •

Questa voce della «rispettabilità» si perde nel silenzio, tornano in primo piano i bambini, quelli stessi che si rifiutano di parlare ma si alzano all'alba per andare a lavorare: ragazzi che non hanno mai messo piede in un'aula scolastica.

«Istica: ragazzine con madri all'ospedale, padri morti e fratelli piccoli, che fanno le casalinghe invece che le scolare; ragazzini che escono di casa la mattina con una pagnotta in tasca e tornano la sera con mille lire; ragazzine che odiano la scuola e vogliono fare «tutto, qualsiasi cosa pur di diventare ricchi e avere una casa col pavimento vero».

I DATI

Il trenta per cento del personale domestico è costituito da ragazzi e ragazze sotto i quattordici anni; i lavori artigianali nelle numerose «botteghe artigiane» sparse in tutta la nostra provincia sono messi insieme in buona parte da manine di bimbi dai cinque anni in giù. In un settore più decisamente industriale, quello della ceramica, i Sindacati calcolano che almeno una cinquantina di addetti siano minori dei sedici anni. Nelle aziende di panificazione il sei per cento degli addetti è formato da ragazzi.

Nel settore conserviero la situazione è molto più grave.

In genere si calcola, comunque, che il venti per cento degli addetti ai lavori nei piccoli stabilimenti conservieri sia formato da minori di quindici anni.

Nel settore dell'abbigliamento ed in specie presso imprese sartoriali di non grandi dimensioni o presso laboratori per la confezione della pelliccia, la presenza di lavoratori che hanno meno di diciotto anni si valuta nel quarantacinque per cento e quella di minori dei quattordici anni nel dieci per cento.

Si tratta, ovviamente di cifre disorganiche, di rilevazione fatte in parte dai Sindacati in parte da chi opera nei quartieri.

E' impossibile dare una definizione completa e precisa dei contorni di questo fenomeno di sofferenza, di oppressione atroce, di ingiustizia ripugnante e di crudele sfruttamento. A Salerno e provincia, si stima che nel bar lavorino circa duemila bambini; se contiamo gli altri casi di sfruttamento più o meno accertabili con sufficiente attendibilità si può dire che la valutazione è di diecimila bambini sotto i quattordici anni impegnati nei più diversi lavori tra cui quelli che abbiamo ricordato.

Quel che è grave è che questi bambini vengono sfruttati sotto gli occhi di tutti. Ma proprio di tutti, anche di quei cittadini che essendo investiti di particolare responsabilità hanno il dovere di denunciare i reati di cui vengono a conoscenza. Ma in molti uffici pubblici i bambini con le «guanture» cariche di tazzine di caffè girano indisturbati. Se qualcuno, ricordando di essere funzionario responsabile, convoca il «datore di lavoro» si sente dire che il bambino s'è presentato presso il suo esercizio con una guantiera e ha chiesto per esempio dieci caffè.

E' stata una sua trovata. Poi ha rivenduto caffè lievemente maggiorato. E' così che il bambino che lavora, a volte, assume la figura fittizia dell'imprenditore in proprio, se questa qualifica si può attribuire a un ragazzino di nove, dieci, undici anni.

Alfonso Celentano
(Continua al prossimo numero)

Maria Angela è nata a Salerno dal Dott. Arnaldo Messina e Prof. Lucia Caso. Ai genitori, ai nonni Rag. Carlo Messina e Anna Abate, e Italia Ferrara ved. Caso compimenti e felicitazioni, ed alla piccola che si unisce a Carletto, il primogenito, i più affettuosi auguri.

Nella Chiesa parrocchiale di Croce sono state benedette le nozze tra il Rag. Mario Paolillo del Dott. Paolo e di Irene Galdi, perito chimico del laboratorio analisi dell'ospedale di Eboli, con la Rag. Annamaria Benincasa del Dott. Ugo e di Giustina Blandina, impiegata di azienda. Alla giovane coppia le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Questa voce della «rispettabilità» si perde nel silenzio, tornano in primo piano i bambini, quelli stessi che si rifiutano di parlare ma si alzano all'alba per andare a lavorare: ragazzi che non hanno mai messo piede in un'aula scolastica.

1° Torneo cavese di Scacchi

A cura del Club Universitario Cavese si è svolto il 1° Torneo di Scacchi «Città di Cava, riservato ai cittadini qui residenti.

Il Torneo patrocinato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, ha ottenuto una larga partecipazione di appassionati, che hanno dato vita ad incontri di ottimo livello tecnico e vivamente interessato anche il pubblico degli appassionati non giocatori.

Le battaglie alle quali abbiamo assistito hanno operato, quel che più conta, anche una notevole propaganda per questo sport della mente; basti pensare che il più giovane dei partecipanti, U. Vangone, ha soltanto 12 anni (beato lui!), mentre la gran parte degli altri non superano la trentina.

Il Torneo è stato vinto dall'ing. elett. Guglielmo Maria che, con 7 punti, nessuna sconfitta, ha superato, solo mediante un complicato conteggio, l'universitario di fisica Pierino Redi, anche lui a 7 punti e nessuna sconfitta. Dietro i primi due, nell'ordine, Gigetto Salsano, Franco De Felice, Enzo Romano, Michele Attanasio, Franco Milione, ai quali sono andate le Coppe messe in palio da Enti e privati. Agli altri concorrenti sono andate medaglie ricordo, mentre al piccolo Vangone ed all'unica donna partecipante, Lucia Scapolatiello, sono andate due targhe ricordo degli organizzatori.

Un particolare plauso merita: il Presidente Peppe Romano, Gigetto Salsano, Enzo Romano, Salvatore De Lucia, il giudice-arbitro Carlo Tramontano, che non hanno risparmiato energie, perché in dieci giorni di torneo tutto si svolgeva con matematica precisione; da loro attendiamo al più presto un nuovo sforzo perché manifestazioni del genere si ripetano, con una sempre più larga partecipazione di concorrenti.

Il Club Universitario Cavese coglie l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento al Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano, al Vice Presidente della Regione nonché Presidente Onorario del C.U.C. Prof. Eugenio Abbro, al Presidente della Provincia avv. Carbone all'Assessore Prov. Dott. De Filippis, al Cavaliere del Lavoro Renato di Mauro, al Direttore del Credito Commerciale Tirreno e del Monte dei Paschi di Siena che hanno contribuito alla riuscita del Torneo allargando Coppe e Targhe ricordo.

Francesco Accarino

Concerto della Scarlatti in Provincia di Salerno

A iniziativa dell'Assessorato al Turismo per la Campania e della Raitv con la collaborazione dell'E.P.T. di Salerno e degli Enti turistici locali, l'Orchestra «Alessandro Scarlatti» terrà i seguenti concerti in Provincia di Salerno:

5 Giugno, ore 18, a Pertosa, nel piazzale antistante l'ingresso alle grotte: 12 Giugno, ore 18,30 a Cava dei Tirreni nel Parco della Villa Cardinale a Castagneto.

Entrambi i concerti saranno diretti dal M. Franco Caracciolo ed hanno in programma brani di Mendelssohn e di Haydn.

19 Giugno, ore 18 ad Eboli nell'Istituto Minori; 21 Giugno in località ancora da stabilire; 25 Giugno alle ore 18 ad Angri nella Villa Comunale; il 28 Giugno alle ore 18 a Tegolano nel Piazza grande del paese. Questi concerti saranno diretti dal M. Ottavio Zino ed avranno in programma brani di Rossini, Wagner e Haydn.

A Genova, nel Palazzo Accademia in Piazza De Ferrari, 5, è in corso dal 18 Maggio al 16 Giugno a cura dell'Ente Manifestazioni Genovesi una Mostra di pastelli e disegni del noto poeta e pittore Edoardo Fierpo, vissuto dal 1889 al 1957. Sono esposti cinquanta pastelli ed ottanta disegni, oltre a manoscritti e documenti dell'autore.

Nozze Accarino - De Martino

Nella chiesa del Sacro Cuore di Salerno il Guardiano dei francescani Rev. Padre Claudio ha benedetto le nozze tra il Dott. E. e Comm. Luigi Accarino del nostro don Amedeo (il Marchese) e di Elena Lorito, funzionario del Banco di Napoli di Salerno, con la giovane salernitana Prof. Carmelina De Martino di Ginepro e della nostra concittadina luciana Maria Rispoli, sorella del Gen. Ersilio. Compare di anello è stato il Dott. Remigio Lorito, Vicedirettore della Banca Commerciale di Roma, e testimoni per lo sposo il Dott. Adolfo Accarino ed il Rag. Armando Lorito, e per la sposa il Gen. Ersilio Rispoli ed il Capost. Magno De Martino. Dopo il rito, c'è stato un ricco ed allegro ricevimento all'Hotel Baia di Vietri sul Mare, al quale sono intervenuti per festeggiare gli sposi: il Gen. Ersilio e Giuseppina Rispoli con le figlie Silvana (la Cavalletta del Castello) e Rosanna; l'Avv. Enzo ed Antonietta Giannattasio, l'Avv. Gaetano Panza con la moglie Giovannella e la madre donna Filomena Accarino, la sorella dello sposo Prof. Maria Alfonsina col piccolo Maurizio; il Dr. Fernando e la Rag. Elena De Pissipia; il Dott. Vittorio Accarino con la fidanzata Niccolina Sorrentino; la Prof. Angioletta Accarino, le zie dello sposo Prof. Linda, Lucia e Maria Accarino, il Dott. Adolfo ed Alba Accarino, il Dott. Ettore e Raechela Di Gaeta con la loro graziosa Beatrice, il Dott. Giuseppe ed Emma Di Domenico, l'Archit. Antonio Salsano con la fidanzata Annarosa Di Mauro, Dott. Giuseppe Damiano e Prof. Rita Apostolico, Valerio e Felicità De Martino, Dott. Mario Martorano, Vicedir. Banco Napoli; Daniele Manzo, Salvatore Bozza, Dott. Luigi Grieco e Dott. Annamaria Bove, del Banco di Napoli; Dott. Farm. Raffaele e Prof. Antonietta Cubicotti (quest'ultima, madrina della sposa); Ernesto e Maria Montella con le figlie Paola e Sara ed il di costei marito Avv. Antonio Esposito; Prof. Alfonso e Caterina Vollarò; Rag. Annibale e Bianca Guerrieri; Maria e Tina Tollerà; Cav. Mario e Teresa Accarino con le figlie; Prof. Rosanna, Mena col marito Rag. Giulio Bisogno, Maria Rosaria col marito Andrea Napolitano, Rag. Armando ed Assunta Lorito, Rag. Domenico e Prof. Marisa Napolitano, Prof. Giovanna Cosimato, Margherita de Bonis, Dott. Alberto e Maria De Crescenzo, Mario e Rosaria Pironti, Lucio e Pina Pironti, Col. Renato ed Elsa De Filippis, Magno e Luigina De Martino con la figlia Cinzia, Tina Galdi, Ida Willemier, Ing. Claudio ed Olga Accarino col figlio Gianluigi, Vincenzo e Sofia Casa, Alfredo Canso, Damiano Senatore, Brig. Ennio e Anna Lambiasi, Aldo e Vincenzina Lambiasi, Alfredo e Giovanna De Rosa col figlio Vittorio, Rosa Schiavo ved. Lorito nonna dello sposo, Prof. Olga Schiavo, Prof. Placido Scatigeli, Geom. Mario e Rita Lorito, Dott. Remigio e Maria Lorito. Le fotografie sono state scattate dal fotografo Amedeo Apicella e dal figlio Antonio.

Dopo i rituali confetti, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in automobile per l'Italia e per paesi europei. Li raggiungono i nostri rinnovati auguri.

Commemorato a Salerno l'Avv. Domenico Caterina

Con una brillante e commovente orazione, dettata da fraterno affetto per lo scomparso, l'Avv. Comm. Camillo De Felice fu Arturo ha rievocato davanti ai familiari, ai Magistrati della Corte di Appello, del Tribunale e della Pretura di Salerno, agli avvocati e procuratori del foro salernitano ed a molti intervenuti, nell'aula magna di quel palazzo di Giustizia, la nobile figura dell'Avv. Domenico Caterina, rapito o non è un anno all'amore del suo e degli amici, alla professione ed alla cultura giuridica.

Seguendone anno per anno il cammino dalla fanciullezza fino al giorno fatale dell'ancor precoce dipartita, l'Avv. De Felice ha messo in risalto le virtù impareggiabili di uomo, di padre di famiglia, di studioso e di professionista dell'estinto, il quale, pur non essendo legato al giure da una tradizione familiare perché figlio di un valoroso medico, si sentì fin dai primi passi legato a quella che avrebbe sentito come una missione alla quale avrebbe adempiuto con ammirabile zelo e con costante disciplina, conquistando una considerazione ed un nome che rimarranno nella storia del Foro salernitano e che lo fanno meritatamente collocare a fianco dei maggiori giuriconsulti salernitani.

L'Avv. Caterina fu proditoriamente ghermito dalla nera parca rapace, quando era nel fulgore della vita ed all'apice della fortuna; la sua improvvisa caduta è tanto più raccapricciante ed inconcepibile; ma — ha detto l'Avv. De Felice — anche se la sua vedova dolorosa, i figli orfani del genitore, gli amici privati del di lui affetto, ne debbono sentire più cocente ed inconsolabile la perdita, forse è di conforto pensare che per lui che se ne è andato sarà stato meno triste.

Apprendiamo con vivo piacere che il Dott. Felice Salsano cardiologo residente a Roma e diletto figlio dei nostri concittadini Prof. Univ. Fernando Salsano e Prof. Gemma Mascolo, si unirà in matrimonio il 20 Giugno p.v. nella Chiesa di S. Erik in Stoccolma con la oriunda italiana Dott. Simonetta Pisaris di Giuseppe e di Maria Teresa Giardina. Complimenti ai genitori, ed i più fervidi auguri alla coppia, felice come il nome dello sposo.

L'abbonamento postale dei periodici

E' entrato in rigido vigore — informa TELESUD — il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Togni, col quale viene raddoppiato il minimo di spedizione per le stampe periodiche in abbonamento postale. Si tratta di un provvedimento strettamente coerente alla democrazia all'italiana, che finirà così con lo smorzare ogni espressione di libera stampa favorendo il monopolio delle informazioni. Difatti, in Italia, si restringe ogni giorno di più, ai pochi organi che, apertamente o latentemente, sono espressione ufficiale o ufficioso di gruppi di potere o di affari, e che pur essendo ormai vecchi tromboni sfiatati che non incantano più nessuno, sono, in cambio, costosamente gestiti.

Ma, non è forse l'Italia il paese dove le tasse, ad esempio, al 100 per 100 le pagano solamente i salariati, gli stipendiati ed i pensionati?

Al Nord i giovani ballano, qui si scimuniscono con i bigliardini

La spesa «pro capite» per trattamenti vari in Italia, nel 1972 è stata di lire 1.593 come media nazionale il 62,2%, per 53,5 miliardi di lire — informa TELESUD — viene aggiudicato all'Italia Settentrionale, con un aumento dell'uno per cento sul 1971: il ballo è in testa con 31,4 miliardi. Il 19,9% viene aggiudicato all'Italia Centrale, con una lieve flessione (—0,7%) rispetto all'anno precedente; come al Nord, il ballo è in testa con 9,3 miliardi.

Il 12,1% viene aggiudicato all'Italia Meridionale con 10,4 miliardi di lire e con un aumento del 3,3% sul precedente 1971; qui la spesa per i bigliardini supera notevolmente quella del Nord. Nell'Italia insulare abbiamo il 5,8% del totale, con 5 miliardi di spesa e con un incremento dell'1,9% sul precedente 1971. Spesa per trattamenti dentisti e per bigliardini si equivalgono (1,7 contro 1,6 miliardi).

Prima Comunione e Cresima

Il piccolo Francesco di anni 10, diletto figliuolo dei coniugi Avv. Stefano Ponticciello e Tina Matonti, ha ricevuto dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi nella Cattedrale di Cava i sacramenti della Prima Comunione e Cresima, ed è stato festeggiato dal numeroso parenti ed amici di famiglia. Padrino di cresima è stato lo zio Ing. Filippo Ponticciello. A mezzogiorno la festa è stata allestita da uno squisito pranzo presso l'Hotel Victoria tra la generale cordialità ed allegria. Vi erano, contentissimi, i nonni paterni Cav. Francesco Ponticciello di cui il piccolo è puntella, e Anna di Lorenzo; i nonni materni Pietro Matonti e Antonietta Papa; la zia materna Angela Matonti; il Vicepretore Avv. Vittorio Del Vecchio con la moglie ed i figli; l'Avv. Vincenzo Capuano con la moglie e la seconda figlia; il Prof. Vincenzo Capuano con la moglie; l'Avv. Alfonso Gambardella con la fidanzata Annamaria Cefarelli; i Dr. Gianfranco Urti e Carmine Sala, collaboratori dell'Avv. Ponticciello; l'Ing. Aldo Galasso con moglie e figli; l'Ing. Filippo Ponticciello con moglie e figli; la sign. Giuseppina D'Agostino, l'Uff. Esatt. Antonio Lambiasi con moglie e figli; il Prof. Guglielmo Di Lorenzo e moglie; Giuseppe Castoro e figlia; le sorelle Tamigi Prof. Liliana, Elia, col fidanzato Mimmo Adinolfi, e Rita; il Comm. Antimo Ponticciello con la moglie, e numerosi altri invitati dei quali ci sono sfuggiti i nomi. Ottimo il pranzo sformato dall'Hotel Victoria ed in ispeziale modo la frittura all'italiana che ne è una specialità. Al piccolo rinnoviamo i nostri auguri di ogni bene e prosperità.

Alla galleria Lo Spagnone di Salerno (Torione, 73) fino al 17 Giugno espone Gen Eros «pittore sincero, che lavora con impegno, e crede nei valori dell'arte e cerca la misura dell'inconoscibile».

ECHI e faville

Dall'8 Maggio al 5 Giugno i nati sono stati 72 (m. 39, f. 33) più 19 fuori (m. 12, f. 7), i matrimoni sono stati 21 ed i decessi 20 (m. 11, f. 9) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Marcello è il secondogenito dell'Ing. Bruno Paolillo e di Paola D'Antonio. Si unisce al primogenito Massimiliano che ormai ha cinque anni di età. Manuel Alfonso, dal Dott. Antonio Carleo, farmacista, e da Mariailuisa De Marinis.

Valeria, a Salerno, da Bruno Abbate, impiegato della Regione, e Prof. Paola Scarpatto.

Oscar, a Napoli, da Vincenzo Barba e Principia Barbieri. E' la prima puntella del caro Oscar Barba, «papino» per i figli e per gli amici dei figli, e titolare dell'orologio Britscar ed instancabile ed intramontabile ballerino che ha per compagno inseparabile e valido emulo l'Avv. Mario Siani.

Ida, dal perito ind. Riccardo Accarino e dalla Ins. Silvana Salsano. Puntella la nonna paterna Ida Willemmer.

Gianluca, da Luciano Vatore, impiegato di banca, e Adele Carotenuto.

Rocco da Pasquale Carillo, commerciante in ricambi di auto, e Anna Masullo. Si unisce al piccolo Francesco.

Francesco è nato dal Dott. Antonio Senatore e dalla Prof. Bruna. Il nuovo arrivato ha puntellato il nonno paterno, Don Ciccio, industriale della pasta. Al piccolo, ai genitori, ed in particolare a Don Ciccio ed a sua moglie Avelia Pacifico, le nostre felicitazioni e gli auguri di ogni bene.

Maria Luisa è nata da Antonio Trapanese, capogestione FF. SS. e Maria Rosaria Ferraioli. La piccola è nipote di Don Nini Ferraioli il quale non sta più nei suoi panni per essere diventato nonno. Auguri al piccolo, ai genitori ed anche a Nini, aggiungendo per lui l'augurio che il figlio Ing. Armando realizzi al più presto il suo sogno d'amore con la bella Mariateresa D'Amato gentile nostra poetessa, e gli dia una puntella dorata.

Il Dott. Giov. Batt. De Santis, ispettore della forestale, si è unito in matrimonio con Emilia del Vecchio da Solofra, nella Basilica della SS. Trinità. Le nozze sono state benedette dal Padre Abate.

L'Ing. Salvatore Polverino con Annamaria Barbuti nella Chiesa di S. Lorenzo.

Il Prof. Carmine Adinolfi con Teresa Lambertini nella Chiesa di Santa Lucia.

Il 22 Giugno alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava l'Ing. Bruno Ferrigno da Salerno, si unirà in matrimonio con la graziosa Lina Clarizia, egualmente cittadina salernitana. Auguri anticipati ed arriverdici nel lieto giorno!

Ad anni 90 è deceduta Caterina De Ciccio, figlia dell'indimenticabile Comm. Avv. Salvatore e sorella del parimente indimenticabile Comm. Avv. Pietro che fu uno dei luminari del Foro di Salerno e per molti anni ricopri la carica di primo cittadino di Cava. La Signora Caterina era vedova di Don Carlo Gaudiosi (attivissimo e notissimo impiegato del nostro Ufficio Tecnico Comunale nell'anteguerra), ed era madre di Mario, che è apprezzatissimo Segretario Comunale da molti anni al Comune di Cirié (Torino), e della signorina Concettina. A questi, ed ai parenti tutti, le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto il Cav. Raffaele Pellegrino, già popolarissimo calzolaio in Via Diaz (Vicolo S. Rocco) e che da molti anni girava per Cava in sedia a rotelle per invalidità.

Ad anni 48 è improvvisamente deceduto Francesco Lambertini (Ciccio) organizzatore di servizi di affissione, lasciando costernati i numerosissimi amici, i quali non hanno concepito come una fibra massiccia come la sua abbia potuto cadere di schianto mentre sorbiva il caffè, appena dopo essersi alzato dal letto per intraprendere la abituale giornata lavorativa.

Ad anni 76 è deceduta Sofia De Cesare, ved. dell'indimenticabile Don Gennaro Guida e madre del Geom. Francesco, caporeparto Anas, Iole maritata Manocchio, Enia, maritata Forte, Amelia maritata Bisogno, Raffaella funzionaria II. DD., Felicità maritata Alfano, ai quali inviamo affettuose condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Onofrio Tagliaferri, popolarissimo capocarovana del trasporto di carne.

Ad anni 55 è deceduto in Valdagno il nostro concittadino Attilio Scopone che era rappresentante della Ditta Marzotto. Alla moglie Zaira ed ai figli Anna e Francesco le nostre condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto in Napoli il nostro concittadino Mario Jovane, figlio dell'indimenticabile Don Gaetano che prima della seconda guerra mondiale fu apprezzato negoziante di tessuti nella nostra città e fu altresì proprietario di una importante tessitura a Scafati. Ai congiunti, al fratello Comm. Pierino, che ha oggi un eguale importante tessitura nei dintorni di Napoli, ed alle sorelle Olimpia e Nina, residenti in Roma, le nostre sentite condoglianze.

Il nostro concittadino Luciano Dott. Ersilio Rispoli, Consigliere Comunale, con Decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è stato promosso, per merito comparativo, Ispettore Generale del Corpo Forestale dello Stato.

A lui che attualmente è Capo delle Foreste Demaniali della Campania, ed ha raggiunto il vertice dell'Amministrazione Forestale, il nostro plauso e rallegramenti per aver saputo portare tanto in alto il buon nome della nostra città.

La Cavese

Irrimediabilmente alla devira è condannata alla retrocessione in Promozione, assieme al Flacco Venosa ed all'Angri.

E' questa la regola del gioco, e, reprimendo manifestazioni incomposte, gli autentici sportivi cavesi, seppure mal digerendo la sicura amarezza, vorranno accettare la dispolché ne scaturisce tutta una serie di motivi di ripensamento, sentendosi ciascuno, per quanto lo attiene, responsabile e quindi dolente per la serie di errori che involontariamente si sono accumulati sulla compagine degli aquilotti.

E' tempo pensare al futuro, ed a Cava, antesignana del calcio dagli anni venti, non potrà mancare una squadra compatta, omogenea, leggera ma costellata anche da elementi esperti per riaffiorare ad alori migliori. Non vorremmo anticipare i tempi con i se ed i ma; sapranno gli stessi, medesimi supporter locali ritrovarsi per agire, operare dopo serie riflessioni perché il tempo perduto venga recuperato.

Antonio Raito

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

I più grandi
pittori
sono
presenti in
permanenza a



M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 336749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS
FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL
FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO
STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Gueritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
AGIP
BIG BON - SERVIZIO RCA - Sierco 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843909
84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITIMI ED ESTERI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

**ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA**

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78065
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722653
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 23049
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 46228
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

**Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI**

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyers»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANGIERE - COPRI-
SPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUDI.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalla nostra parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di
nozze, prime comunioni. Buste
e fogli intestati. Modulari,
blocchi, manifesti. Forniture
per Enti ed Uffici.

s. r. l.
**TIPOGRAFIA
MITILIA**

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA dei TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI